



Benvenuti



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Dipartimento istruzione e cultura
Unità di missione semplice
Scuola e servizi infanzia



Benvenuti

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Trento 2019



© Provincia autonoma di Trento - 2019
Dipartimento istruzione e cultura

A cura dell'Unità di missione semplice
Scuola e servizi infanzia

Tutte le immagini sono state realizzate da Ornella Cestari

Stampa Litografica Editrice Saturnia, Trento

Benvenuti è un saluto cordiale
ed è un modo di accogliere
che, anche nella vita di tutti i giorni,
sottolinea il piacere di un incontro,
di una conoscenza,
mette a proprio agio chi lo riceve
e dispone al piacere del mettersi in relazione.

Benvenuti è il titolo
che si è voluto mantenere
in questa nuova edizione del testo
perché è un messaggio
che apre un rapporto,
che qui riguarda i genitori
dei bambini e delle bambine
che entrano per la prima volta
nella scuola dell'infanzia,
iniziando un percorso
di crescita
e di condivisione.



Sommario

Presentazione	8
Cominciamo a parlarne	11
<i>Una tappa importante del diventare grandi</i>	17
entrare a far parte di un ambiente nuovo	
Le domande più frequenti sul separarsi e ritrovarsi	20
<i>...dove il giorno scorre diverso che a casa</i>	23
fatto di momenti diversi e riconoscibili	
Le domande più frequenti sul benessere	26
<i>...si fa parte di una grande organizzazione</i>	29
in cui comunicare e condividere	
Le domande più frequenti sui comportamenti dei bambini	32
<i>...in un tempo che assume senso</i>	35
accompagnati da rassicuranti routines	
Le domande più frequenti sulla giornata a scuola	38
<i>...anche per chi rimane a scuola più a lungo</i>	41
in quel tempo prolungato che è speciale	
Le domande più frequenti sul tempo prolungato	44
<i>...dove i bambini imparano giocando</i>	47
seriamente e divertendosi	
Le domande più frequenti sul gioco	50
<i>...nella cornice di un progetto educativo</i>	53
che coniuga il sapere al piacere	
Le domande più frequenti sulla progettazione	56
<i>...gestito da persone competenti e sensibili</i>	59
professionisti aggiornati	
Le domande più frequenti sulle relazioni adulto-bambino	62
<i>...che conoscono i momenti più "fragili"</i>	65
del sentirsi grandi oppure piccoli	
Le domande più frequenti sul pasto e il sonno	68
<i>...di tutti i bambini</i>	71
per sviluppare le proprie potenzialità	
Le domande più frequenti sull'inclusione	73
<i>...dove ci si avvicina alle lingue europee</i>	75
per aprirsi alle voci del mondo	
Le domande più frequenti sulla "lingua due"	76
<i>...con uno sguardo al "prima" e al "dopo"</i>	79
in una continuità educativa	
<i>...tutto questo e molto altro</i>	83
dentro la grande organizzazione	
della scuola dell'infanzia provinciale trentina	
Spazio alle note personali	100

Presentazione

Il primo *Benvenuti* nacque nel 2002

Era il 2002 quando venne l'idea di predisporre un opuscolo tutto centrato sull'esperienza di primo ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia, sia come avvio dell'anno scolastico, dove è tutta la scuola che si mette in movimento, sia in corso d'anno, dove il bambino trova un luogo già caratterizzato. Situazioni diverse ma pur sempre che necessitano di attenzione e gradualità. Ci stava a cuore l'obiettivo di far conoscere ai genitori questo mondo prima ancora di farne realmente parte, un po' preparando il terreno, un po' facilitando questa nuova fase, che in alcuni casi rappresenta la prima uscita dei bambini dal nucleo familiare, in altri il passaggio dal nido verso un altro ambiente. Da allora, *Benvenuti* è passato nella mani di molti genitori, è stato sfogliato, letto, commentato insieme con gli insegnanti.

e oggi rinnova il proprio abito

Ora *Benvenuti* è arrivato alla sua terza edizione, quella che lo porta dentro la Collana F.I.O.R.E., nata nel frattempo con lo stesso intento, quello di parlare di argomenti che riguardano la crescita dei bambini. *Benvenuti* si trova quindi nel suo posto ideale, preceduto da altri lavori che hanno trattato temi importanti - come l'alimentazione, l'autonomia, la scoperta e l'esplorazione degli spazi, dentro e fuori la scuola - e sarà sicuramente seguito da altri che toccheranno tematiche diverse. Dentro F.I.O.R.E. non c'è un ordine stabilito: ogni testo è a sé e al tempo stesso concatenato in una sorta di discorso che continua, fatto di immagini e parole

che s'incontrano con la potenza delle emozioni, delle suggestioni, dei pensieri.

**mantenendo però
lo stesso spirito**

Lo spirito che anima *Benvenuti* è rimasto quello di allora: dare un messaggio di accoglienza. Non sfiora neppure l'idea di esaurire l'universo delle possibili questioni, ma rimane intatto il desiderio di far nascere nei genitori, anche nel momento del primo incontro con la scuola, la voglia di fare quella domanda in più che a volte viene posta solo dopo un po' di tempo.

Benvenuti parla quindi della scuola - per come è, pensa, si organizza - senza entrare nel dettaglio di organizzazioni costruite e adattate sui particolari contesti. Con la concretezza degli esempi e del fare quotidiano ne dà un'immagine e va a cogliere le domande più frequentemente poste dai genitori.

**in un racconto che unisce
la quotidianità
e il sistema-scuola**

Il racconto inizia cercando di inquadrare che tipo di esperienza sia l'inserimento, quali dimensioni metta in gioco, spiega dunque situazioni e atteggiamenti ed entra nel vivo di quei processi che inevitabilmente si attivano durante questa fase. L'attenzione va poi alla descrizione di una giornata tipo, con le ritualità che la rendono serena, l'organizzazione che sa accogliere anche qualche imprevisto, le esperienze e gli accorgimenti adottati, le proposte che qualificano la scuola e, intorno a tutto ciò, le relazioni che creano il piacere dello stare insieme.

Da ultimo, prospetta il quadro di riferimento, quella cornice entro cui le scuole dell'infanzia si inseriscono. *Benvenuti* procede così, fra descrizione di momenti e riflessioni che vogliono dare il senso del confronto aperto tra scuola e famiglia. Alla fine è uno strumento, accanto agli altri pensati da ogni scuola, per alimentare il dialogo attorno alle questioni che interessano, come inizio di una "conversazione" che continuerà nella propria realtà scolastica.

Cominciamo a parlarne...

L'inserimento riguarda bambini e adulti

L'esperienza di primo inserimento nella scuola dell'infanzia è qualcosa che riguarda solo i bambini? La fatica è unicamente loro? Tutte quelle emozioni, anche contrastanti, lasciano indenni gli adulti che li accompagnano?

Il nostro punto di vista è no!

Non è solo il bambino che comincia un percorso, a volte atteso perché segna il diventare grandi, c'è anche il genitore.

Il bambino scopre e in fondo si impadronisce di questo luogo a mano a mano che lo esplora e lo fa suo, si lascia trasportare gradualmente dal clima di piacere, di interesse che trova attorno, ma anche il genitore ha bisogno fin da subito di capire, di comprendere, di sapere.

E non è solo il genitore ad essere coinvolto, ci sono anche gli educatori in gioco.

in un processo di conoscenza che è base del camminare insieme

Parte allora da lontano quel lento "lavoro" di preparazione che porta a questa tappa; comincia con i primi contatti ancora nella fase di iscrizione, si rinforza nelle iniziative messe in atto dalla scuola per conoscere il nuovo gruppo in ingresso, si concretizza nelle molte situazioni che in qualche modo anticipano quello che sarà.

Da sempre, l'inserimento è nella mente degli adulti - insegnanti e genitori - come un momento delicato, a cui prestare la massima cura.

Un genitore sente il bisogno di fidarsi della scuola, e la fiducia nasce anche da come questa si presenta, si lascia conoscere, si lascia avvicinare. La scuola sente il bisogno di conoscere i genitori perché sono principalmente loro il mondo che i bambini si portano appresso.

con obiettivi comuni

Su queste premesse comuni partono le azioni: la scuola si attiva verso i genitori dando vita a quegli incontri che hanno il valore dello scambio, i genitori stessi si muovono verso la scuola, chiedono le prime informazioni, quelle basilari, partecipano agli appuntamenti promossi. Da ambo le parti è centrale l'obiettivo di far vivere ai bambini con serenità l'ingresso a scuola.

Il ripetersi ogni anno di questi appuntamenti mostra il lento e reciproco capirsi tra scuola e famiglia. Sembrano non bastare mai gli strumenti e le occasioni che danno una mano in tal senso.

Certo, in parte è il tempo che porta alla conoscenza e alla familiarità, attraverso quel progressivo aggiustamento dei rapporti sulle situazioni che si presentano, ma in altra parte è anche il modo con cui si comincia e si entra in contatto che aiuta a comprendersi.

e la volontà di costruire relazioni significative

Lungo questo cammino lentamente si incontrano le naturali incertezze dettate dal timore reciproco di fare passi falsi e si fa spazio all'abitudine alla relazione quotidiana. Famiglia e scuola arrivano a stringere legami importanti.

Nulla è però scontato dentro questo percorso: c'è la difficoltà a "svelare" valori, scelte, aspettative e ad armonizzare possibili diversità, ancora da scoprire fino in fondo. Anche nella relazione tra adulti, serve allora un "investimento", allo stesso modo con cui ci si fa carico del rapporto con i bambini.

Dentro questo gioco a tre si svolge l'intera esperienza di inserimento a scuola: così come il bambino sta e fa, di pari passo gli adulti vivono gli eventi e tessono i rapporti.

**in un tempo di
apertura alla socialità**

Il periodo della scuola dell'infanzia rappresenta una svolta importante per la famiglia: cambiano i ritmi e le frequentazioni, si aprono domande che si sentono comuni e cresce la possibilità di condividere idee e posizioni.

Il bambino pian piano intreccia rapporti personali con amici che ama incontrare anche fuori dell'orario scolastico (ad esempio al parco giochi) portando anche i suoi cari verso nuove conoscenze. Il piccolo universo familiare si espande e si arricchisce.

Una tappa importante del diventare grandi

...dove il giorno scorre diverso che a casa

...si fa parte di una grande organizzazione

...in un tempo che assume senso

...anche per chi rimane a scuola più a lungo

...dove i bambini imparano giocando

...nella cornice di un progetto educativo

...gestito da persone competenti e sensibili

...che conoscono i momenti più “fragili”

...di tutti i bambini

...dove ci si avvicina alle lingue europee

...con uno sguardo al “prima” e al “dopo”

...tutto questo e molto altro

entrare a far parte di un ambiente nuovo

fatto di momenti diversi e riconoscibili

in cui comunicare e condividere

accompagnati da rassicuranti routines

in quel tempo prolungato che è speciale

seriamente e divertendosi

che coniuga il sapere al piacere

professionisti aggiornati

del sentirsi grandi oppure piccoli

per sviluppare le proprie potenzialità

per aprirsi alle voci del mondo

in una continuità educativa

dentro la grande organizzazione della scuola
dell'infanzia provinciale trentina



Una tappa importante del diventare grandi

*entrare a far parte
di un ambiente nuovo*

**Dalla casa o dal nido
verso nuove sfide**

Il periodo iniziale in cui il bambino si ambienta e conosce la scuola viene chiamato *inserimento*.

Inserirsi in una situazione nuova, con persone e azioni diverse da quelle di casa propria, implica un processo che porta a una graduale adesione e partecipazione alla vita di gruppo. Non si tratta perciò solo di una fase circoscritta ai primi giorni, ma di un percorso vissuto dai bambini in modo personale che richiede agli adulti di essere pensato nei modi e nelle forme più idonei ad ognuno e al gruppo.

Arrivando da casa o dal nido d'infanzia il bambino si trova in una vita di gruppo più complessa, dove diventano più numerosi i bambini con cui interagire e dove sono diversi gli adulti con cui stare. Metterà dunque in gioco le capacità sociali che ha già acquisito e ne svilupperà di nuove, facendo un grande passo in avanti nella sua crescita psicologica.

**da affrontare con
tempi personali**

Se qualche bambino mostra di essersi inserito rapidamente nella nuova realtà, dimostrando piacere nel parteciparvi, affetto verso gli insegnanti e magari la preferenza per qualche amico, è anche normale che a qualcun altro serva più tempo. Ci sono, infatti, bambini che hanno bisogno di osservare a lungo prima di lasciarsi andare ai giochi con i coetanei o di riuscire ad avere rapporti più stretti con le persone. I bambini sono diversi e diverso è il loro modo di affrontare il nuovo: c'è chi preferisce stare vicino all'adulto, chi in disparte, chi si tuffa nelle cose, chi le prova tutte...

Anche trovando un accordo con la famiglia si cercano pertanto i tempi e i modi più adatti perché il bambino si ambienta e crei legami di fiducia. La scuola considera con attenzione i bisogni dei bambini e ancor più quelli dei nuovi arrivati, predisponendo spazi e piccole attività e pensando che ogni bambino o bambina ha una propria storia familiare e di esperienze precedenti nel sociale. Gli insegnanti hanno perciò cura di riconoscere i segnali di fatica, di cercare i motivi delle ritrosie e sanno come accogliere le normali espressioni di agitazione o sconforto e anche crisi più forti.

I comportamenti dei bambini sono osservati con attenzione

A volte i bambini spiazzano i genitori con comportamenti che loro non si aspettavano, ma l'esperienza degli educatori può aiutare grandi e piccoli a contestualizzarli perché, avendo visto succedere varie volte fatti simili, possono "tradurre" il senso di quelle azioni e proporre modi di fare che aiutano a trovare soluzioni. Ci si accorda così fra scuola e famiglia su alcuni comportamenti da adottare e in questo modo non si danno messaggi contrastanti.

In certi casi qualche piccola crisi può anche arrivare inaspettatamente proprio quando sembrava che tutto andasse per il meglio. Il motivo è che il bambino esaurisce la carica di curiosità ed entusiasmo che l'aveva sostenuto nei primi giorni, quella voglia di "essere grande" che lo rendeva spavaldo: d'un tratto si accorge che le cose da affrontare sono tante e sente il desiderio di "essere piccolo". Sono sentimenti conosciuti che trovano comprensione e braccia per essere accolti, così in poco tempo tutto rientra nella consuetudine e la scuola viene ad essere la "mia scuola".

L'inizio della scuola è un passaggio "forte" per tutta la famiglia

L'entrata a scuola è anche il momento in cui i genitori affidano parte dell'educazione e della crescita del proprio figlio ad altri adulti con cui il bambino passa gran parte della giornata. Per molte famiglie si tratta

della prima volta in cui genitori e bambini si trovano ad affidarsi a persone "esterne" e per questo la costruzione di un rapporto di fiducia risulta imprescindibile per garantire non solo un buon inserimento ma anche una permanenza serena nel corso dei tre anni alla scuola dell'infanzia.

Si avvia dunque una delicata fase in cui l'insegnante si affianca al genitore per conoscere a fondo il bambino e aiutarlo nel separarsi, portando in sé l'immagine dei propri cari e la garanzia di tornare da loro.

Per la scuola ogni anno è nuovo perché tutti i bambini sono particolari nella loro unicità e in quella delle proprie famiglie. Diverse sono anche le dinamiche dei gruppi che si formano di anno in anno e le idee dentro cui vengono progettati i contesti di gioco e di apprendimento.

« La mia scuola è bella di dentro e di fuori. »

Ludovica

Le domande più frequenti sul separarsi e ritrovarsi

Che fare se il bambino o la bambina piange?

Non è facile staccarsi dai genitori o almeno non sempre. Quando succede l'insegnante sta con lui/lei, lo/la prende in braccio, se accetta, o comunque gli/le è vicino; poi ci sono i compagni, specie quelli più grandi che rassicurano, distraggono e invitano a fare delle cose insieme. Solitamente, prima di quanto si pensi, il pianto passa, lasciando spazio alle cose da fare, al rapporto con gli amici, a un gioco piacevole, a una storia coinvolgente. Nel caso il pianto persistesse, genitori e insegnanti ne parleranno insieme approfonditamente, cercando cause e modi per aiutare il bambino.

E se non vuole staccarsi da me?

Aspettare il momento in cui il bambino è distratto per staccarsi da lui non è solitamente il modo più efficace, perché può sentirsi imbrogliato e scoppiare poi in pianto per il senso di abbandono provato. È meglio invece scegliere il momento giusto per staccarsi, aiutati in questo dall'insegnante. È preferibile avere un saluto sicuro, con frasi che danno certezza del ritorno, di un legame che non si perde. Non servono promesse di cose da portare, ciò che conta è dare l'idea di un tempo che si passa in posti diversi per poi ritrovarsi. Le frasi ripetute nei giorni restano nella mente del bambino come garanzia: "Io vado al lavoro e tu giochi con i tuoi compagni, dopo la nanna vengo a prenderti e mi racconti cosa hai fatto di bello". I fatti gli dimostreranno che va proprio così.

E se mi chiede di rimanere?

Nei primi giorni i genitori si fermano con il bambino un po' più a lungo, questo lo rassicura e gli permette di guardarsi in giro, sentendosi protetto dalla presenza di un familiare, e può "buttarsi" in qualche attività.

Ma quando gli adulti decidono che quello può essere il momento giusto, è importante che il genitore consegni il bambino all'insegnante con fare sicuro. Egli compie un atto fisico ma ancor più simbolico che significa "sono certo che starai bene con lui/lei": è un'azione di fiducia che il bambino comprende.

È un problema se vuole portarsi un proprio gioco da casa?

Un oggetto portato da casa rende più facile il distacco perché diventa quasi una garanzia che la casa "rimane". Avere con sé il proprio orsetto o macchinina dà tranquillità al bambino, diverso è, invece, quando mostra di essere troppo legato ai giochi di casa, senza accettare di riporli nell'armadietto o di dividerli un po' con i compagni: ciò potrebbe significare una fatica a lasciarsi andare alla nuova realtà. La proposta di portare un libro o qualcos'altro legato al tema trattato a scuola è solitamente un modo per trarre soddisfazione dal partecipare con qualcosa di proprio.



...dove il giorno scorre diverso che a casa fatto di momenti diversi e riconoscibili

Il bambino conosce la scuola gradualmente

Nei primi giorni è utile che la permanenza del bambino a scuola sia graduale, in modo che egli riesca a riconoscere e poi padroneggiare i diversi momenti che compongono la giornata.

Anche le proposte di gioco sono inizialmente assai semplici e hanno principalmente il valore di un primo avvicinamento e conoscenza tra i bambini e gli adulti. L'attenzione dell'educatore, in questa fase, non è rivolta tanto al "fare" del bambino quanto allo "stare" con lui e gli obiettivi educativi riguardano la creazione di un benessere comune, la formazione del gruppo e la capacità di muoversi all'interno delle principali regole che governano la vita della scuola.

Appena arrivati ci si mette comodi

Appena arrivati a scuola i bambini si cambiano le scarpe e si mettono una calzatura comoda, che indossano tutto il giorno, ma che pure tolgono più e più volte, per esempio per entrare in uno spazio con tappeto e cuscini o per uscire in giardino.

Alcune scuole consigliano le pantofole di panno, alcune preferiscono invece i calzini antiscivolo, nella maggior parte dei casi la decisione rispetto al tipo di calzatura viene lasciata ai genitori, ricordando loro che la cosa fondamentale è la salubrità e la praticità della scarpa. Un fattore importante di cui tener conto è la possibilità per il bambino di gestire le calzature autonomamente, perciò è bene che siano facilmente infilate per allacciare.

**con un
abbigliamento
adatto a fare a
giocare**

Alcune realtà scolastiche adottano il grembiolino, altre utilizzano i grembiuli da lavoro soltanto per certe attività, come la pittura, e per il resto chiedono che i bambini siano vestiti con un abbigliamento "da gioco", che non intralci nei movimenti e che non dia preoccupazione se per caso si dovesse sporcare. È molto facile, infatti, che una pennellata scappi al compagno vicino o che un po' di plastilina si appiccichi sul ginocchio...

Ciò che è fondamentale per il bambino così come per l'adulto che si veste adeguatamente per il proprio lavoro, è di sentirsi a proprio agio e di poter essere autonomo. È bene perciò che il grembiule abbia un'allacciatura non complicata, che gli abiti non facciano sudare e non abbiano cerniere e bottoni "duri"; meglio anche evitare bretelle, cinture o altri accessori, belli ma difficilmente gestibili.

**poi inizia una
giornata di giochi
e attività**

Nel momento dell'entrata i bambini entrano in uno spazio di gioco che offre varie opportunità d'azione e di incontro. Il bambino può quindi scegliere, secondo i propri interessi e relazioni, quale gioco fare e con quali amici, può accoccolarsi in posti più "nascosti" (ma controllabili dall'adulto), fare tranquillamente un disegno o un gioco al tavolino o impegnarsi in una grande costruzione con alcuni compagni.

Lo spazio, delimitato e strutturato, aiuta il bambino a stare dentro il gioco, ad organizzarsi, a concentrarsi o ad aggregarsi con i compagni.

**per esplorare,
sperimentare,
scoprire dentro uno
spazio pensato**

I tanti materiali che sono collocati in spazi di gioco diversi invitano ad esplorare varie possibilità dando spunti per la creatività, la logica e l'espressività. L'ambiente della scuola dà al bambino la sicurezza di alcune fondamentali certezze, in cui ognuno presto impara qual è la propria sezione e il gruppo di riferimento. Pian piano viene poi coinvolto anche

nella possibilità di trasformare spazi e regole, ad esempio costruendo una pista per le macchinine, un'ambientazione per gli animali di plastica, segnali per giocare meglio... Collaborare alla definizione degli spazi di gioco permette al bambino di sentirsi coinvolto nel definire una realtà che di giorno in giorno sarà sempre più partecipata.

dove rimane
memoria di ciò che
si fa

È importante per i bambini che rimanga traccia di ciò che è stato fatto, di cosa è cambiato e perché. Cartelloni, teche, libretti e fotografie vanno a formare una documentazione che dà modo di ripercorrere un percorso, di riappropriarsene da un altro punto di vista, riconoscendo la strada fatta ed anche le capacità acquisite.

La documentazione ha un significato importante anche per le famiglie, con le quali viene condiviso il percorso compiuto dal bambino e dal gruppo.

« Io vado a scuola con il pulmino
e tutti i giorni faccio due bei viaggetti. »

Antonio

Le domande più frequenti sul benessere

Vedo la mia bambina che sembra non voler far nulla, rimane vicino alla maestra e guarda gli altri. Devo preoccuparmi?

Non tutti i bambini appena entrati a scuola al mattino amano dedicarsi subito ad una precisa attività o a un gioco. Molti preferiscono infatti osservare bene le cose prima di entrarci completamente: non è così facile inserirsi nei giochi degli altri e alcuni sentono il bisogno di avere varie informazioni prima di agire.

Solitamente poi avviano un gioco cercando la vicinanza dell'adulto che in questo caso funge da mediatore con il gruppo dei pari. Molto presto però arriva un bambino più grande che, in un naturale spirito di fratellanza, prende per mano il piccolo e lo introduce nei giochi più complessi. Queste "coppie" formate da grande e piccolo sono solide e solidali e sono fondamentali per aiutare la costruzione di relazioni.

Il mio bambino non sa ancora andare in bagno da solo e a volte capita si faccia la pipì addosso...

Ogni bambino ha i suoi tempi nell'apprendere i piccoli gesti necessari a rendersi autonomo, dal rimboccarsi le maniche a sistemarsi la canottiera negli slip. I bambini vengono aiutati e solo in un secondo momento sono invitati a provare a sistemarsi da soli. Un po' per volta ognuno sviluppa le proprie capacità, ma se capita qualche imprevisto non c'è problema, sarà risolto con parole di consolazione: il benessere emotivo è un fattore primario. Gli aspetti pratici, legati all'assistenza fisica dei bambini, si "mescolano" sempre con l'attenzione alla sfera emotiva. Tutto torna presto a posto, in ogni senso.

A che cosa serve lasciare a scuola un cambio di abiti?

Molte scuole chiedono di lasciare a scuola un cambio d'abiti completo perché può capitare che i bambini, magari intenti a giocare o ancora incerti nel muoversi nello spazio nuovo, arrivino in bagno un attimo troppo tardi oppure può succedere che si bagnino in un'attività con l'acqua o i colori e allora è bene poter disporre di un cambio di vestiti. Non c'è così nessun problema se qualcuno si rovescia addosso il bicchiere, se è scappata la pipì o se si arriva a scuola con i pantaloni bagnati a causa della pioggia: il bambino viene cambiato con i suoi vestiti.

Il mio bambino quando gioca si sporca molto, chissà a scuola!

Affrontare esperienze con i materiali e i colori implica anche sporcarsi un po'. Certo nel tempo il bambino sviluppa capacità manuali e attenzione, ma "immergersi" in un'attività porta comunque a qualche piccolo inconveniente, come una macchia o uno strappo. I colori scelti dalle scuole sono lavabili, ma a volte quelli scuri lasciano aloni, e l'uso delle colle o della creta a volte lascia il segno. Nonostante che i bambini indossino grembiuli e copri abiti da lavoro, bisogna mettere in conto che qualcosa sfugge perciò è importante che il bambino non si debba preoccupare troppo del vestito che indossa. Per questo è bene scegliere per la vita scolastica abiti semplici, comodi e non preziosi.



...si fa parte di una grande organizzazione

in cui comunicare e condividere

La sensazione di appartenenza si costruisce giorno per giorno

Ben presto il bambino trova tranquillità nella normalità dello scorrere delle giornate, fatte di ritmi sereni e appuntamenti che il bambino può prefigurarsi: lo spuntino di metà mattina, la conversazione, l'andare in bagno, il pranzo, il prepararsi per tornare a casa... Dopo l'arrivo di tutti, insegnante e bambini si ritrovano a conversare e, contandosi o vedendo chi c'è e chi manca, si riannodano i fili di un discorso comune che va a dipanarsi nel tempo, creando senso di appartenenza. Ogni scuola ha modi diversi, ma ovunque il momento dell'appello crea l'idea di essere insieme e di far parte di un gruppo. "Ci siamo tutti?" non è solo un bisogno di contarsi ma di riconoscersi come comunità. Infatti, anche chi non c'è diventa presente nell'interesse che viene dimostrato per la sua assenza.

e inizia anche conoscendo la storia e le necessità di ogni bambino

Conoscere la storia del bambino o della bambina, le problematiche che può aver vissuto, le sue particolari necessità, permette di rendere il rapporto con lui/lei più profondo, trovando i modi per aiutarlo.

Se il bambino avesse bisogno di qualche attenzione particolare è bene parlarne subito con gli insegnanti, segnalare le necessità, verificando insieme cosa la scuola può fare per il suo benessere.

Ci sono poi certe giornate e certi momenti in cui qualcuno sente il bisogno di attenzioni mirate: sono quelle situazioni passeggere che però richiedono quel qualcosa in più. Parlarne fra genitori e insegnante dà misura alle cose, spesso ridimensiona, solitamente

risolve. Il bambino "sente", come prima cosa, l'accordo che si instaura fra gli adulti che si occupano di lui, la stima reciproca forma un cerchio protettivo intorno a lui.

Ci sono regole che garantiscono la sicurezza di tutti: per affidare il bambino alla scuola

All'inizio di ogni anno scolastico, la scuola fornisce ai genitori i moduli per indicare le persone preposte a ritirare il bambino nel caso non fossero i genitori a farlo. Tali dichiarazioni devono essere corredate dei documenti di riconoscimento delle persone individuate e devono essere sempre aggiornate, ogni qualvolta vi siano delle modifiche.

È una modalità che garantisce maggior controllo, affinché la consegna del bambino avvenga sempre a persone delegate dai genitori, e idonee quindi a vigilare sulla sua sicurezza.

per gli avvisi urgenti

Si chiede cortesemente di avvisare gli insegnanti dell'assenza con una telefonata o facendo arrivare una comunicazione scritta. Il bambino fa parte di un gruppo che lo attende e perciò gli amici e gli adulti hanno piacere di sapere come sta e cosa fa. Se invece il bambino non si sentisse bene a scuola, sarà sicuramente premura degli insegnanti avvisare i genitori: è perciò indispensabile lasciare alla scuola i recapiti telefonici utili.

per gli incidenti

A volte possono capitare piccoli incidenti, conseguenze naturali della vivacità dell'età.

Solitamente basta un po' d'acqua fredda e un cerotto, ma se il fatto fosse un po' più serio e ci fosse un minimo dubbio sulla necessità di un controllo più approfondito, gli insegnanti avvisano immediatamente i genitori.

Per gli infortuni è prevista una copertura assicurativa e, all'occorrenza, viene fornito dagli insegnanti l'apposito modulo.

per gli imprevisti del genitore

Può capitare che il genitore abbia bisogno di venire a prendere il bambino prima dell'orario previsto: in tal caso è bene che avvisi la scuola, così che l'insegnante possa evitare di far iniziare un'attività al bambino che invece si preparerà tranquillamente per uscire.

per comunicare

La comunicazione fra genitori e insegnanti è fondamentale: le occasioni e le modalità con cui essa avviene sono molteplici e vengono curate quotidianamente. A scuola vengono organizzate riunioni in cui si presentano i progetti educativi annuali e le attività didattiche.

Ci sono poi gli incontri individuali in cui si parla del singolo bambino, delle sue esperienze a scuola, degli amici e giochi che preferisce, dei suoi passi avanti nella crescita. Sono momenti importanti per condividere le scelte educative e per capire il senso delle routine e delle attività didattiche portate avanti dalla scuola.

« Io col mio gruppo mi diverto un sacco! »

Silvia

Le domande più frequenti sui comportamenti dei bambini

Ma se il mio bambino dicesse che non vuole venire a scuola?

Capita che il bambino esprima il desiderio di rimanere a casa, dicendo che è stanco o ha male non si sa bene dove... Lasciare i genitori è difficile e a volte il bambino si sente piccolo e incerto, quindi in difficoltà rispetto a qualcosa di nuovo. Raccogliendo informazioni dagli insegnanti, mamma e papà possono sapere come procede l'esperienza scolastica del figlio e, se tutto sta andando bene, possono riconoscere che quelle parole del mattino esprimono solo la voglia di coccole e il bisogno di essere sostenuto nel diventare grande. L'adulto trasmette sicurezza solo se la sente davvero dentro di sé.

È bene tenere il bambino a casa ogni tanto quando lo chiede e sembra stanco?

Naturalmente un genitore sa valutare lo stato di salute del proprio figlio, ma una frequenza irregolare non aiuta a rafforzare il senso di appartenenza ad una comunità e a comprendere il perché delle cose che succedono. Una presenza regolare, invece, aiuta il bambino a costruirsi un ritmo e a partecipare pienamente alle attività progettate nella scuola. Spesso i percorsi didattici seguono un filo conduttore, come una storia o una ricerca sui materiali, che dà senso e logica al procedere: poterlo seguire permette al bambino maggiore coinvolgimento.

Può succedere che non veniamo noi genitori a prenderlo, ma i nonni o la baby sitter. Come devo comunicarlo?

Le persone autorizzate a prendere i bambini all'uscita da scuola vengono segnalate dai genitori all'inizio dell'anno su un apposito modulo. Se invece capita che una nuova persona debba passare a prendere il bambino occorre che il genitore lo comunichi chiaramente all'insegnante in modo che ci sia sicurezza sulla consegna.

Se ho bisogno di parlare tranquillamente con l'insegnante, quando avrà un po' di tempo disponibile? *Gli insegnanti dedicano parte del loro tempo lavorativo al rapporto con i genitori. Per questo è facile accordare con loro un momento personale di confronto, in cui il bambino non sia presente e in cui si possano approfondire tutti gli aspetti di interesse.*

Solitamente gli incontri individuali sono due all'anno ma ne possono essere accordati altri, qualora si presentassero problemi o questioni particolari.

Non è meglio che mi chiamino sempre?

Il rapporto con gli insegnanti e il personale della scuola si fa ben presto stretto con un affetto capace di sostenere il bambino nei momenti di crisi o nei piccoli fatti dolorosi, sia a livello fisico che emotivo. Il genitore può stare tranquillo: gli insegnanti lo chiameranno senz'altro, qualora ce ne fosse veramente bisogno.



...in un tempo che assume senso

accompagnati da rassicuranti routines

**Arrivare e partire
sono due momenti
molto importanti**

Quando la mamma o il papà, i nonni o le persone incaricate, portano il bambino a scuola e lo riprendono a fine giornata svolgono un'azione semplice eppure carica di emozioni, perché il bambino in quei momenti "diventa di" qualcun altro ed entra in un mondo diverso, con altre regole, altri riferimenti affettivi; viceversa poi torna ad essere il bambino della famiglia.

**che investono
molte emozioni**

Sono sentimenti che riguardano la stabilità dei rapporti e per questo i passaggi, fino a che non diventano consueti, necessitano di sostegno, di parole che garantiscono il ritorno dei cari e definiscono la misura al tempo: "dopo il pranzo", "dopo la nanna"... Si crea una specie di rituale in cui le frasi diventano atto di impegno: l'insegnante accoglie con un saluto personalizzato che crea familiarità e dà il senso di essere attesi, nel contempo il bambino coglie la fiducia che il genitore ha nei confronti degli educatori e la fa propria.

**Scegliere con ogni
bambino cosa fare
dà un buon avvio alla
giornata**

L'insegnante, che è un attento osservatore, può essere di aiuto al genitore nell'accompagnare il bambino verso qualcosa che lo può interessare, ma è soprattutto la serenità degli adulti che contribuisce a rafforzare il senso di sicurezza nel bambino, che man mano si avvia alla conquista degli spazi, dei giochi e dei compagni. Dopo pochi giorni i bambini si aspettano fra loro e incontrarsi diventa la cosa più importante.

**che poi si dipana
in situazioni
riconosciute**

Le routines a scuola sono una necessità organizzativa, ma non solo, sono infatti tappe che definiscono la giornata e aiutano il bambino a padroneggiarla mentalmente. Sono quelle situazioni di passaggio da un momento all'altro il cui scorrere si compone di atti conosciuti che rassicurano. Ci si riunisce sulle panchine perché è ora di andare in bagno a lavarsi le mani, di prepararsi per il pranzo o di andare in giardino; si riordina per concludere la mattinata o un'attività fatta in quel gruppo... La giornata diviene così "prevedibile", il bambino sa cosa c'è prima, cosa viene dopo, come un certo momento del giorno si apre, come si chiude. Si costruisce il senso del tempo e la "cornice" dentro cui stare e agire in modo sempre più partecipato.

**Fare da soli e fare
insieme è la vita
della scuola**

Uno degli obiettivi della scuola dell'infanzia è quello di aiutare i bambini a diventare gradualmente più autonomi, per crescere in autostima e nel piacere di far da sé. Vengono loro assegnati quindi piccoli incarichi come lavare i pennelli o apparecchiare. Certo chi ne ha bisogno viene accompagnato e sostenuto dall'insegnante o dal personale ausiliario, che rappresenta una figura affettiva molto forte. Il contesto stimola comunque i bambini a provare, magari aiutati da un compagno più esperto che in questo caso "insegna" le azioni da svolgere, diventando egli stesso maggiormente competente e sicuro nel suo agire.

**fatta di molti
momenti comuni**

Ci sono poi i momenti comuni, ad esempio quando è ora di prepararsi per il sonno o per il pranzo e, a piccoli gruppi, si svolgono delle azioni che vanno a sviluppare le buone abitudini acquisite anche all'interno della propria famiglia: lavarsi le mani, i denti, andare prima in bagno. Semplici azioni che diventano parte della capacità di aver cura di sé e rispetto per gli altri. Intanto che si aspetta il proprio turno si fa un piccolo gioco e si impara ad avere un po' di pazienza.

ed è naturale che qualche volta ci siano anche momenti di insicurezza

“Lasciare” e “ritrovare” la famiglia sono momenti che in certi giorni possono risultare più faticosi perché è emersa un po’ di insicurezza, anche se il primo periodo di inserimento è ormai trascorso.

E c’è anche la giornata “storta”, come capita anche all’adulto, quella in cui sembra vada tutto malamente... o il giorno dei “capricci”, che possono essere un modo per richiedere più attenzione o la dimostrazione di qualche tensione.

Spesso piccole azioni del genitore bastano a rasserenare: fermarsi un attimo di più con il bambino, entrare in sezione insieme a lui per farsi mostrare le sue produzioni, farsi presentare gli amici, lasciare un oggetto di casa da tenere in tasca...

« Se faccio una torre alta alta mica la voglio subito disfare! »

Corrado

Le domande più frequenti sulla giornata a scuola

Al mattino so già che se mi dice "Voglio stare con te", io farò fatica a lasciarlo. Come fare?

È vero che anche l'adulto fa fatica a lasciare il figlio che mostra tristezza, ma pensarlo presto affaccendato in cose belle aiuta ad essere tranquilli. Le parole di saluto danno un sicuro appuntamento per ricongiungersi nel pomeriggio e pian piano il bambino saprà anche raccontare i fatti della giornata. L'interesse da parte del genitore per ciò che il bambino fa, per i prodotti che porta a casa, l'ascolto delle poesie e canzoni che impara, gli rimandano il valore che il genitore dà a quello che vive in sua assenza e questo gli dà molta soddisfazione.

L'altro mio figlio ha avuto una crisi di rifiuto molto più avanti, quando ormai non me l'aspettavo...

Nella fase iniziale il bambino è attratto dalla curiosità verso un ambiente nuovo, perciò può capitare che la crisi di nostalgia si presenti dopo diversi giorni, ma non c'è da allarmarsi, solitamente non è legata a qualche problema, ma solo a un calo di energia e di motivazioni, che viene presto recuperato. Altre volte piccoli fatti sembrano al bambino questioni insormontabili, ma basterà accennarne agli insegnanti per aiutarlo a trovare una soluzione che lo rassereni.

La mia bambina è timida e quando vede tanti bambini insieme si ritrae: farà fatica a stare in gruppo?

I bambini più timidi scelgono inizialmente di stare vicino all'insegnante, la/lo guardano spesso per sentirsi protetti e l'educatore accoglie questo bisogno di protezione mentre crea piccole situazioni di gioco in cui inserire il bambino per aiutarlo a costituire rapporti con qualche compagno che poi diventa un riferimento. Anche i momenti di ritrovo routinario permettono di conoscere i compagni, che diventano presto come una famiglia dentro cui muoversi senza titubanze.

**Ma se il mio bambino
con tutto quel fare si
stancasse troppo?**

La giornata scolastica è pensata in modo che si alternino momenti più attivi ad altri più tranquilli.

Nelle attività programmate l'insegnante tiene conto dei diversi tempi di ognuno e calibra le proposte anche in modo personalizzato.

Durante il gioco libero i bambini possono scegliere in cosa impegnarsi oppure frequentare spazi dove rilassarsi, ad esempio sfogliando libretti o chiacchierando con un amico. Dunque se il bambino fosse stanco avrà modo di riposare e anche di trovare un abbraccio dentro cui rifugiarsi.



...anche per chi rimane a scuola più a lungo in quel tempo prolungato che è speciale

**La giornata della
scuola è di sette ore**

La scuola dell'infanzia ha un orario di sette ore giornaliera, il cui inizio e fine vengono annualmente stabiliti dal Comitato di Gestione della scuola tenendo conto delle esigenze delle famiglie. Alcune formule di orario, ad esempio, sono: apertura alle 8 e chiusura alle 15 oppure dalle 8.30 alle 15.30 o anche dalle 9 alle 16.

**ma può arrivare
fino a dieci ore di
apertura**

Il tempo prolungato nella scuola dell'infanzia è nato come risposta alle esigenze sociali e lavorative delle famiglie ed ha ampliato l'orario di apertura fino alle 10 ore giornaliera. Si parla di tempo prolungato sia per le ore del mattino, l'anticipo, che per le ore del pomeriggio, il posticipo.

**secondo le richieste
presentate dalle
famiglie**

Ogni anno scolastico la Giunta provinciale stabilisce il concorso economico a carico delle famiglie e il raggiungimento del numero minimo per attivarlo in ogni realtà scolastica. In relazione alle ore richieste per il prolungamento e in conseguenza alle iscrizioni accolte, ogni scuola organizza quindi gli orari della giornata. L'assegnazione di personale per il tempo prolungato viene individuata nel "Programma annuale della scuola dell'infanzia", elaborato dalla Provincia autonoma di Trento in base all'orario di apertura e al numero di bambini iscritti nelle varie fasce orarie.

**Sono ore di
un tempo particolare**

Questo tempo è diverso dalla normale giornata educativa, ma certamente di pari valore sul piano educativo. Per molti bambini rappresenta il momento di

avvio e di chiusura di una giornata e porta quindi con sé le dinamiche legate al distacco dalle figure familiari e al ricongiungimento con le stesse dopo varie ore.

in cui i bambini hanno bisogni diversi rispetto ad altri momenti

Al mattino chi arriva per primo a scuola trova un ambiente non ancora "in movimento", più silenzioso, in cui avviare giochi con i pochi amici presenti e ben presto entrano tutti gli altri bambini che si aggregano. Nel tardo pomeriggio invece i bambini che rimangono più a lungo allentano il ritmo e svolgono attività appositamente pensate per un tempo conclusivo della giornata scolastica. Hanno inoltre la possibilità di avere con l'adulto un rapporto molto più ravvicinato.

Le attività quindi sono pensate in modo appropriato

Si formano nuovi gruppi e a volte si frequentano nuovi spazi che diventano altri luoghi di appartenenza, in cui si lasciano e si ritrovano le tracce dei percorsi svolti e qualche gioco diverso. Nelle proposte acquista ancor più rilevanza l'affettività e i contenuti di "lavoro" rispondono ai bisogni dei bambini con attività gradevoli e diversificate.

spesso collegate a quelle del mattino, ma senza forzatura

Dedicare del tempo alla conversazione, alla narrazione delle esperienze fatte nel corso della giornata, è un modo importante anche per consolidare le conoscenze già affrontate dai bambini e per dare il senso di una continuità, ma senza l'ansia di un procedere forzato. Non è infatti nell'accumulo di esperienze che si impara, ma attraverso occasioni che consentono di riorganizzare le conoscenze stesse.

oppure diverse, per avere un progetto "solo per noi"

Fare cose diverse non vuol dire perdere il rapporto con gli altri momenti della giornata, perché la continuità è data soprattutto dallo stile educativo della scuola, dagli atteggiamenti, dal tipo di richieste poste ai bambini. Il giorno è fatto anche di tempi diversi che assumono un loro significato particolare e perciò anche le attività

che è bello
presentare agli altri

possono iniziare e finire con una propria motivazione: una certa storia, una sperimentazione con i materiali, un progetto tematico...

È poi una gran soddisfazione mostrare qualcosa ai compagni del mattino, spiegare loro un gioco o una canzone nuova, narrare il racconto che è diventato libro illustrato... Come in una famiglia, in cui si va e si viene e ci si racconta, anche a scuola un filo unisce le cose e fa sentire parte di una stessa comunità.

« Quando siamo pochi
aspetto di meno e dondolo di più »

Martina

Le domande più frequenti sul tempo prolungato

E se il mio bambino non volesse rimanere nell'orario prolungato?

Sono i genitori a decidere i tempi della famiglia, certo tenendo conto dei bisogni di tutti i componenti, ma anche delle oggettive necessità organizzative e degli stili di vita in cui credono. Per i bambini è importante non cogliere incertezza o sensi di colpa nelle figure di riferimento. Presto le giornate prendono un ritmo conosciuto, il bambino sa che ogni giorno sarà accolto nel gruppo del posticino, dove i giochi e le iniziative intraprese cattureranno il suo interesse. Per le piccole crisi basteranno poche parole che rimarranno in mente: "Non ti preoccupare, il papà, viene all'ora giusta e ti pensa". Non è bene invece promettere un dolcetto o regalino, è fuorviante "premiare" la normalità.

Mi spiace, ma il mio bambino arriva fra i primi, quando ancora la scuola è poco animata e nel pomeriggio è fra gli ultimi ad uscire. Sarà dispiaciuto nel vedere gli altri che vanno via prima di lui...

Chi arriva per primo trova l'insegnante tutto per sé e i giochi a sua completa disposizione: una piccola situazione di privilegio. Per l'uscita dopo il pranzo o nel pomeriggio la scuola si organizza in modo che i bambini si sentano tranquilli, gli insegnanti li preparano in gruppi divisi per andare a giocare o per a tornare a casa e anche quando lo spazio è lo stesso le situazioni sono ben distinte. E se ci fosse bisogno di una consolazione particolare, anche quella non mancherà.

Ma se fosse troppo stanco per fare altre attività?

Le proposte del pomeriggio sono pensate per essere leggere e accattivanti e il passaggio nel gruppo solitamente prevede anche un breve momento rituale che serve a ritrovarsi con quel gruppo, che ha poi le proprie attività da portare avanti.

Ho visto qualche bambino arrabbiato con il genitore che viene a prenderlo, come mai? E se il bambino fa così come è meglio comportarsi?

La gestione delle emozioni che emergono quando ci si lascia o ci si riprende a volte è difficile per un bambino, che può essere pervaso da forti sentimenti che si confondono, dove c'è il piacere di rivedere i cari ma anche l'accorgersi di essere stato molto tempo senza di loro. Nell'incapacità di esprimere ciò che prova può dimostrarsi scontroso, occorre perciò che l'adulto trovi le parole e i gesti giusti, semplici, rassicuranti, e non credere nemmeno per un attimo "che non ci si voglia più bene", ma solo che ritrovarsi è un passaggio che ha bisogno principalmente di conferme e dosi extra d'affetto.



...dove i bambini imparano giocando *seriamente e divertendosi*

A scuola si gioca in molti modi

Il gioco è il modo più autentico di vivere del bambino. Attraverso i vari giochi fa esperienza, costruisce rapporti affettivi, si mette alla prova, conosce se stesso, le cose e gli altri: cresce in consapevolezza e capacità. Nella scuola dell'infanzia si impara principalmente giocando: giochi diversi, creativi o con regole, di piccolo o grande gruppo, nuovi o antichi e anche inventati con la partecipazione dei bambini stessi.

e nel giocare si conquista la realtà

Così capita che i genitori ritrovino qualche ritornello sentito quand'erano piccoli a loro volta, amato in ugual modo dai loro figli; altre volte vedono giochi nuovi e particolari, magari nati da un'idea, da una storia, oppure esperienze che hanno a che fare con la scienza o la tecnologia.

Tanti tipi di gioco permettono di fare esperienze molto variegata: da quelle logiche a quelle di costruzione, a quelle di sperimentazione con diversi materiali che permettono di scoprire aspetti cognitivi, sensoriali, creativi e le capacità del proprio corpo.

si esprime se stessi

C'è il gioco del "far finta", che si svolge tutte le volte che i bambini rappresentano la realtà o la loro fantasia attraverso personaggi o persone familiari: nell'angolo della casetta impersonano mamma e papà, nel negozio fanno i commessi, sull'auto costruita con i mattoni diventano piloti... Nel gioco del teatro, dei travestimenti, dei burattini i bambini danno vita sia a personaggi che conoscono, come la signora o il

vigile, sia a quelli immaginari, dando così voce ai loro pensieri e desideri. Imitando le attività della vita degli adulti mettono in gioco anche i primi riconoscimenti dell'identità di genere maschile e femminile. Gli intrecci tra verità e finzione, tipici di questi giochi, favoriscono amicizie e alleanze sia tra i pari d'età che con gli amici più "grandi", riconosciuti nel loro essere "più capaci".

si fanno ragionamenti e vari esperimenti

A scuola sono presenti giochi molto diversi tra loro in modo tale che il bambino possa fare esperienze diversificate. Nei giochi di tipo laboratoriale i bambini manipolano e scoprono caratteristiche degli oggetti, come la durezza, l'equilibrio, il galleggiamento... fanno relazioni e combinazioni, compiono piccole scelte e cercano soluzioni per dar forma a piccoli progetti individuali o di gruppo.

I diversi materiali utilizzati possono essere inconsueti o di recupero e invitano ad essere esplorati in vari modi, aprendo la strada della creatività e sollecitando interessanti processi di trasformazione delle cose.

dove il corpo è il primo protagonista

Si dice che nella prima infanzia il bambino "impara con il corpo", intendendo che la conoscenza passa per esperienze corporee prima di diventare capacità di ragionamento astratto. Nelle attività di manipolazione e nei giochi di movimento i bambini mettono alla prova le proprie capacità fisiche ed emotive in cui il divertimento è il vestito di una ricerca molto seria. Le mani si specializzano in azioni sempre più attente, il corpo conquista lo spazio in corse, salti, superamento di ostacoli; il bambino apprende le proprie possibilità ma anche i limiti e accorda il proprio muoversi con quello degli altri.

I giochi hanno una loro organizzazione

Dentro i vari spazi preparati nelle sezioni e nei diversi momenti della giornata, i bambini hanno l'opportunità di fare varie esperienze ludiche, da quelle scelte liberamente nelle zone di gioco a quelle proposte dagli adulti.

Ogni spazio di gioco è regolato da alcune semplici regole concordate, come l'essere non più di un certo numero di giocatori o il riporre, alla fine del gioco, i materiali nei contenitori predisposti. In alcuni orari e spazi il gioco segue un tema che offre stimoli per un percorso che si sviluppa in progetti. I bambini si ritrovano in gruppi prestabiliti, per età oppure appositamente costituiti per portare avanti un certo "lavoro", con degli obiettivi didattici che gli insegnanti si sono prefissati e che verificano per rilanciare le proposte, avendo sempre presente i bisogni dei bambini per uno loro sviluppo armonico e tenendo in considerazione le loro dimostrazioni di interesse.

e fanno parte di progettazioni proiettate anche verso il futuro

Fra le attività ci sono quelle di continuità educativa con il nido e la scuola primaria, in cui si mettono in contatto i bambini con i compagni più grandi. Sono incontri che scelgono qualche argomento come cornice, ma che hanno come scopo principale rendere fluidi i passaggi, la conoscenza dei nuovi ambienti e di aiutare i bambini a prefigurarsi il loro percorso di crescita.

« Nella buca della sabbia io lavoro tantissimo. »

Ivana

Le domande più frequenti sul gioco

E se un bambino non gioca?

Certo è necessario capire il perché, dato che il gioco è l'espressione naturale dei bambini. Può darsi che il bambino abbia qualche difficoltà a entrare in un gruppo di gioco, a scegliere fra le tante cose da fare oppure a lasciarsi andare. Il non giocare è un segnale da raccogliere, senza sottovalutarlo né ingigantirlo. A scuola il bambino viene aiutato dall'insegnante ad avvicinare i diversi giochi e ad inserirsi nei gruppetti attivi, cercando di riconoscere quali siano i suoi interessi preferiti. Solitamente basta un po' di conoscenza delle cose o un compagno più grande che dice "Vieni con me".

Mia figlia passa dei lunghi momenti giocando da sola, a scuola chissà come si comporterà?

Giocare da soli può dimostrare la capacità di concentrazione, l'interesse verso un prodotto in cui il bambino ha piacere di mettere tanta energia oppure il disagio di non sapersi aggregare a dei compagni. L'insegnante sa valutare quando un comportamento è espressione di un temperamento da rispettare o indice di malessere. A scuola ci sono tanti giochi, momenti e spazi diversi in cui i bambini possono fare autonomamente oppure condividere con un amico o con un gruppetto di compagni. L'esperienza del fare in tanti o collaborare con altri è cosa che si impara nel tempo e che si continua a perfezionare, anche da adulti.

Al mio bambino piace solo un tipo di giochi: le costruzioni.

È vero che i bambini hanno le loro preferenze rispetto ai tipi di giochi, ma a scuola ci sono molte proposte di gioco accattivanti. Chi ama costruire può farlo cambiando materiale, ad esempio usando carta e scotch, scoprendo

Chissà come faranno gli insegnanti a convincerlo a fare altro?

altre abilità e possibilità di divertirsi. Ci sono poi i compagni che invitano a fare partite con i semplici giochi da tavolo, a travestirsi con gli abiti, a interpretare il papà nel gioco in casetta... Nell'ambiente della scuola le possibilità di gioco si moltiplicano rispetto a quelle di casa per la presenza dei compagni e per gli stimoli proposti.

Può essere che il bambino giochi in maniera diversa da casa a scuola?

La scuola e la casa sono ambienti molto diversi e perciò possono produrre nel bambino risposte differenti ed anche nuove. Essere in tanti può costare un po' di fatica, ma dà anche molti stimoli da sperimentare. Alcuni bambini inizialmente possono mostrare comportamenti addirittura opposti nei due luoghi, che certo hanno regole diverse da capire e far proprie. Ma via via cresce la capacità di stare nelle cose, finché casa e scuola diventano parte di un continuum di vita in cui crescere esprimendo se stessi in molti modi.



...nella cornice di un progetto educativo che coniuga il sapere al piacere

Il progetto educativo della scuola è una "costruzione"

Dietro ad ogni organizzazione c'è sempre un impegno e una riflessione sui modi di impostare i vari momenti della giornata, di stare con i bambini, di conoscerli, di proporre le esperienze.

Si può vedere il progetto come una "costruzione", composta di tanti mattoni: i mattoni sono le attività, i percorsi di lavoro, l'organizzazione degli spazi, dei tempi, le iniziative... ma anche gli incontri in programma con le famiglie, con le altre istituzioni scolastiche. Insomma tutto ciò che la scuola è e fa.

Il progetto si sviluppa durante l'arco dell'anno

La costruzione deve essere solida per mettere al riparo da possibili errori, ma non chiusa, le "finestre" sono importanti, consentono di spaziare con lo sguardo, di accorgersi di tante cose, di sfruttare le occasioni che si presentano e quindi di modificare le azioni.

Il progetto parte da alcuni punti: l'analisi degli spazi, l'osservazione dei bambini, alcuni agganci con l'anno precedente, qualche proposta dal territorio e poi si sviluppa, tenendo conto dell'interesse dei bambini. Nella fase di avvio della scuola, il progetto è di "orientamento": serve a fissare le prime linee, poi il percorso stesso mostra se la direzione intrapresa è valida. Interventi di "manutenzione" sono quei momenti di verifica che permettono di modificare, aggiungere, riconfermare il senso del procedere.

**e coinvolge più
persone interne ed
esterne**

L'organizzazione della scuola, infatti, non è terreno esclusivo di singole figure, ma luogo condiviso di tanti apporti, dati da ciascuno per il suo ruolo e la sua funzione. Coinvolge quindi insegnanti e personale ausiliario, alcuni momenti della giornata sono gestiti in collaborazione, come l'ingresso e l'uscita dei bambini, le cure igieniche, il pasto.

Anche la cura degli ambienti, le quotidiane azioni che qualificano la scuola nel suo modo di presentarsi, sono parte della complessiva progettazione della scuola. Le situazioni della giornata si prefiggono obiettivi diversi e necessitano di presenze organizzate: possono essere un insegnante o due, o anche un'altra persona che dà una mano.

**Anche i genitori
entrano nel vivo della
progettazione**

Succede in molte scuole che l'affinità fra gli intenti produca grandi risultati, così si vedono genitori collaborare in modo molto propositivo, il che aggiunge altre emozioni alle esperienze. Nascono "gruppi di teatro" in cui non serve essere attori, ma avere il piacere di mettersi in gioco per far felici i bambini; "gruppi di costruzione", in cui competenze di sartoria o falegnameria danno corpo a travestimenti, scenari, cose utili per giocare... sono preziosi interventi che rendono visibili ai bambini alcune realtà, come fare il pane o potare una pianta.

Gruppi di musicisti e di pittori riescono a mettere in scena commedie in cui non si sa bene chi si diverta di più, se loro stessi o i figli spettatori, che vedendo "all'opera" mamma e papà nella propria scuola provano un'incredibile piacere.

**La scuola è una rete
di relazioni, interne
ed esterne**

Dentro la scuola si tessono relazioni multiple fra adulti e bambini in cui sono riconosciute le competenze che già nei primi anni di vita essi posseggono, infatti oggi si riconosce loro capacità un tempo attribuite solo a bambini più grandi: dimostrano interesse a conoscere e sono disposti a mettersi alla prova.

Il compito dell'educatore non è tanto fornire un sapere predefinito quanto predisporre situazioni che stimolano la curiosità e lo spirito di ricerca, favorendo lo sviluppo delle competenze di ognuno.

Le relazioni con l'esterno riguardano per primo i genitori, nella regolarità degli scambi e nelle situazioni più particolari, ma vanno poi a comprendere anche gli educatori del nido d'infanzia e della scuola primaria, gli operatori dei servizi specialistici e sociali, per meglio far fronte a certi bisogni evolutivi dei bambini, e le agenzie e le istituzioni del territorio: i musei, le biblioteche...

Nascono da questa rete di contatti vari progetti "scritti" a più mani, particolarmente stimolanti e aggreganti. Ci sono poi le relazioni nel quartiere, nel paese... È un'idea di scuola che si apre al sociale, alla comunità.

« Io faccio i disegni inventati perchè c'ho la fantasia. »

Rinaldo

Le domande più frequenti sulla progettazione

Cosa significa che la progettazione parte dall'osservazione dei bambini?

Gli insegnanti osservano costantemente i bambini sia nel gioco spontaneo sia nelle situazioni in cui c'è qualche richiesta: notano le capacità, le competenze acquisite, quelle da consolidare o da sostenere. Questa capacità di "leggere" è un importante compito che permette di progettare in modo mirato. Ma anche gli interessi dei bambini vengono considerati in modo tale che gli obiettivi didattici siano inseriti in tematiche verso cui i bambini sono attratti. Ad esempio, nel progettare un garage per le macchinine si mettono in moto processi cognitivi con valutazioni pratiche ed estetiche, si fanno esperienze grafiche, linguistiche e corporee.

Se avessi un'idea per la visita ad una mostra o conoscessi un artista che produce spettacoli per bambini, lo si può presentare alla scuola?

Gli insegnanti sono interessati a conoscere le offerte culturali e ricreative per l'infanzia presenti sul territorio. Spettacoli per bambini o iniziative varie sono proposte che possono inserirsi nella progettazione, ma occorre valutare tutti gli aspetti, sia quelli relativi all'interesse e all'opportunità che pratici e tecnici per la realizzazione. Il Collegio degli insegnanti, dopo aver valutato se la proposta può essere adatta e ciò che serve eventualmente per aderire, ne discute con il proprio Coordinatore pedagogico e con il Comitato di gestione. L'entrata nella scuola di persone estranee è regolamentata per motivi di sicurezza dei bambini e di tutela dell'organizzazione interna.

Quando i bambini escono sul territorio per qualche iniziativa,

Le uscite dei bambini sono programmate e pensate nei minimi particolari. Si valuta quanti adulti è meglio siano presenti e perciò a volte, per garantire maggior

è tutto sotto controllo?

controllo, anche il personale ausiliario partecipa e in alcuni casi anche qualche genitore accompagna il gruppo. I luoghi in cui i bambini si recheranno in visita sono stati preventivamente controllati dagli insegnanti che hanno avuto cura di accertarsi della presenza di eventuali pericoli. L'uscita viene preventivamente valutata anche dal Coordinatore pedagogico di competenza.

Non so come potrei partecipare alla vita della scuola...

La scuola organizza appuntamenti per far conoscere ai genitori la progettazione e per affrontare temi educativi di ampio interesse, ma ci sono anche momenti di incontro per feste con i bambini oppure occasioni particolari per preparare qualche sorpresa. Partecipare crea coinvolgimento e tutti possono dare una mano. Molti genitori ricordano la scuola dell'infanzia del proprio figlio come un tempo in cui hanno potuto con piacere rinverdire la loro capacità di giocare e la fantasia.



...gestito da persone competenti e sensibili *professionisti aggiornati*

**Il personale della
scuola: professionisti
ricchi di empatia**

L'empatia è la caratteristica principale delle persone che lavorano con i bambini, è quella capacità di sentire le emozioni dell'altro e di condividerle facendogli da supporto. Gli insegnanti creano con i bambini legami fatti di comprensione e vicinanza che producono quelle classiche frasi assolute "L'ha detto la maestra!" che indicano la fiducia e l'affetto dentro cui il bambino vive. Gli *Orientamenti educativi* parlano della professionalità degli insegnanti, che "sta nel saper accogliere e sostenere i bambini e le loro famiglie e saper rispondere ai loro bisogni di conoscenza".

**e di competenze
costantemente
aggiornate**

Le competenze degli insegnanti e la loro sensibilità sono gli elementi essenziali per la qualità della scuola. Non basta però pensare di averli acquisiti una volta per tutte, ma vanno mantenuti e soprattutto aggiornati e migliorati durante tutta la vita professionale. Una formazione costante permette infatti di sviluppare una professionalità che si espande in percorsi di ricerca, aggiornamento, approfondimenti tematici. È uno strumento per consolidare le conoscenze e renderle attuali, anche in rapporto ai mutamenti nel sistema delle relazioni sociali e della ricerca in campo pedagogico. È una possibilità per riflettere sul proprio operato, per esplorare e sperimentare nuove strategie didattiche e verificare i risultati dei processi messi in atto. È una "strategia di rinnovamento" e di crescita di una professionalità, che richiede di essere costantemente alimentata.

**in un esteso
programma di
formazione**

La formazione del personale insegnante è gestita a livello provinciale attraverso le strutture competenti. Nell'attuazione dei percorsi sono coinvolti tutti gli insegnanti in servizio sul territorio e una puntuale attività di programmazione e verifica permette di rispondere ad esigenze diverse proprie di alcune scuole o di un Circolo di coordinamento, rimanendo sempre dentro a un orizzonte comune.

dalle molte forme

Le iniziative formative sono molteplici: corsi, laboratori, giornate di studio... Ciascuna di esse ha finalità e articolazioni proprie, ma insieme costituiscono un mosaico che spesso si espande nel sociale diventando promozione di cultura. Prendono così forma serate tematiche o laboratori condivisi con altri interlocutori, primo fra tutti la famiglia.

**Tutto il personale
scolastico ha una
professionalità
specificata**

Anche le figure professionali di cucina e d'appoggio che operano nella scuola sono aggiornate sugli aspetti sanitari da osservare, sulle modalità di conservazione e cottura degli alimenti e su altri fattori legati alla pulizia e alla funzionalità della scuola.

Ma la scuola dell'infanzia è anche una grande famiglia, in cui le competenze professionali si associano all'interesse per la personalizzazione del rapporto con i bambini. Ciò dà vita a frasi di attenzione e accoglienza come "Ciao, Marco, menomale che sei guarito!", "Elisa, ti ho vista arrivare in bicicletta..."

**e sa instaurare
rapporti di vicinanza
affettiva e complicità**

Il mondo relazionale del bambino si allarga e diventa perciò importante ciò che ha detto il cuoco, il commento fatto dall'autista del pulmino, i complimenti dell'ausiliaria. Sono persone che consolano e aiutano, che ricordano di prendere il foglietto con la comunicazione per i genitori, conoscono i gusti e i caratteri e spesso anche qualche segreto. Sono presenti a compleanni, feste, e gite.

**Con la scuola il
genitore apre un
dialogo continuo**

Ci saranno incontri di scuola, di sezione, di piccolo gruppo per momenti riservati alla descrizione di cosa si fa e perché, in quale modo, con quali strumenti... Le scelte didattiche fanno da sfondo per "avvicinare" temi educativi più ampi, legati all'evoluzione e alla crescita dei bambini.

Nei colloqui individuali c'è poi lo spazio più diretto del confronto tra educatori e genitori in cui, in una cornice di relazione più individualizzata, l'attenzione è rivolta al singolo bambino, al suo percorso, ma anche agli adulti, alle difficoltà incontrate, alle domande che possono nascere nel tempo.

**« La mia maestra è gentile
che perde la pazienza solo un poco. »**

Giovanna

Le domande più frequenti sulle relazioni adulto-bambino

A volte il mio bambino mi sembra di poterlo capire solo io...

Se il genitore ha un rapporto così stretto con il proprio figlio da non considerare positiva la presenza di altre persone e, ad esempio, lo consola in modo esclusivo senza lasciare spazio all'intervento dell'insegnante, difficilmente il bambino riuscirà ad andare verso altri. Disporsi a condividere con altre persone le emozioni del bambino crea il ponte per entrare serenamente nella situazione sociale.

Ma il personale della scuola saprà conoscere il mio bambino nella sua unicità?

Il primo obiettivo degli insegnanti è conoscere il bambino con la sua personalità e le sue particolarità. Il primo colloquio tra insegnanti e genitori dà modo di ripercorrere la storia del bambino e di attrezzarsi per il suo arrivo. Ma è un momento importante anche per gli adulti, in cui si comincia a dare corpo alla comune responsabilità educativa.

È possibile che il mio bambino preferisca una maestra ad altre?

I bambini nel corso della giornata vedono più insegnanti ed è possibile che si affezionino più ad uno che a un altro, ma stare con diverse persone è una capacità relazionale che si costruisce nel tempo e che permette di modularsi in rapporti diversi.

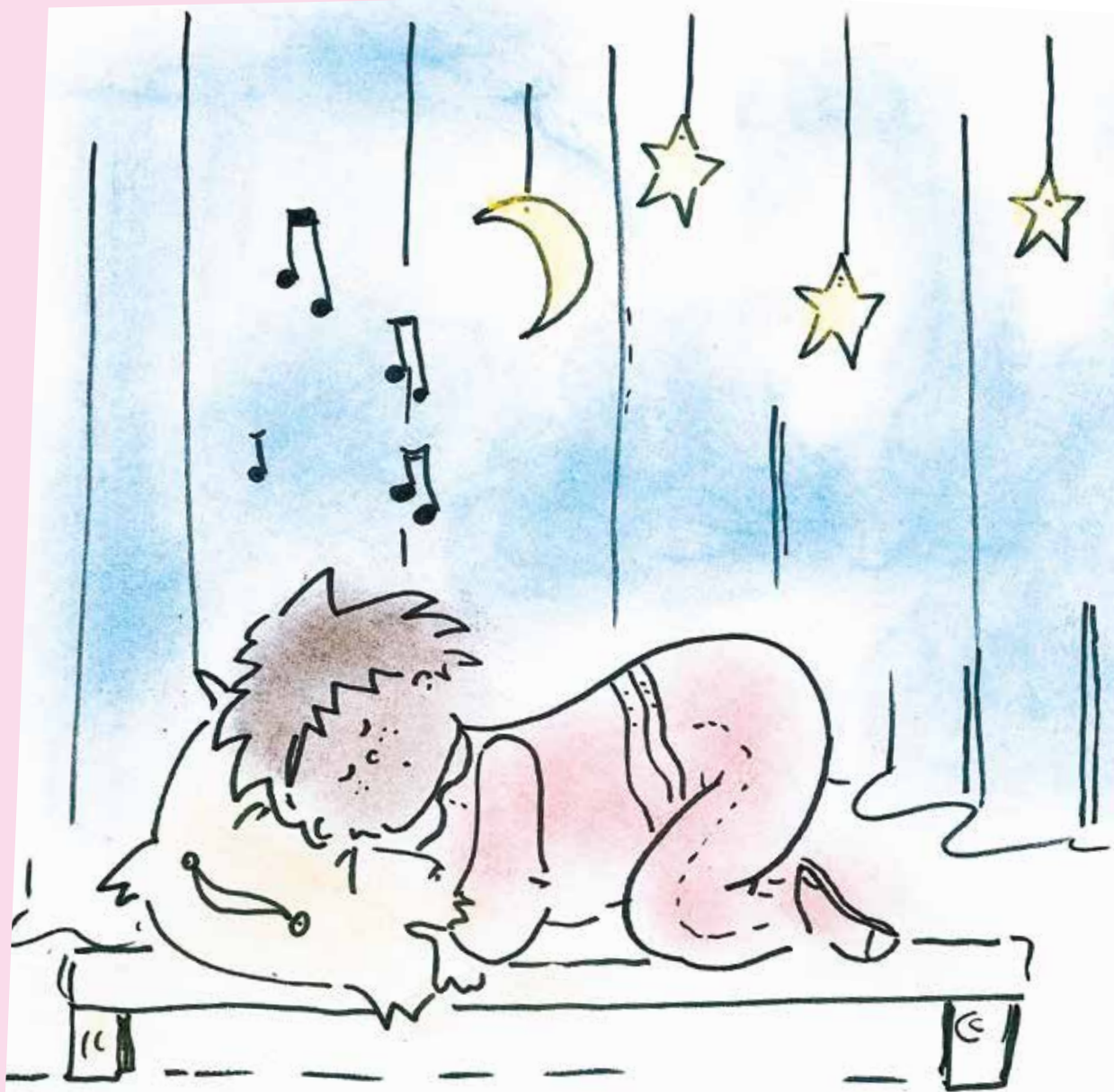
A volte mi sento un po' gelosa del rapporto che c'è con le persone della scuola: la pappa è più buona, il maestro ha ragione...

L'apprezzamento che il bambino ha per le persone e le cose della scuola dimostra il suo coinvolgimento e questo è un fatto positivo, accetta di assumere regole, di far parte di un gruppo di cui l'insegnante è un leader riconosciuto. Il bambino percepisce di avere una propria vita con margini di autonomia che servono per crescere. L'affetto per i genitori non è in discussione, né le loro regole, ma

dimostrare di saper stare in altre situazioni è un segnale di crescita. Si può sorridere sulle esagerazioni... e chiedere magari la ricetta al cuoco!

Mi rendo conto che non ho abbastanza "polso" con mio figlio. Mi chiedo: è meglio essere più severi o più comprensivi?

Il mestiere di ogni educatore è fatto di convinzioni, ma anche di aggiustamenti "in corso d'opera". I genitori si interrogano spesso su cosa sia meglio fare e vogliono comprendere cosa significano i comportamenti dei figli. Ad esempio, a volte i bambini assumono atteggiamenti provocatori perché cercano nell'adulto sicurezza anche nel porre limiti, mentre in altri momenti hanno bisogno di sostegno e tenerezza. Proficuo perciò è il confronto con gli insegnanti, che conoscono sia il bambino sia le caratteristiche specifiche dell'età.



...che conoscono i momenti più “fragili” del sentirsi grandi oppure piccoli

**Per stare bene
come a casa, c'è
molta cura in alcune
situazioni delicate**

Ci sono momenti che sanno particolarmente “di famiglia”, soprattutto i pasti e l'andare a letto, per questo su di essi viene posta particolare attenzione. Da un punto di vista nutrizionale le tabelle dietetiche, fornite dall'Azienda sanitaria provinciale, sono il punto di riferimento: le pietanze sono combinate e alternate con criteri precisi che i dietisti hanno stilato. Ma si sa che la parte affettiva si aggiunge a quella materiale, per questo lo spazio in cui si pranza è particolarmente curato e accogliente e sono presenti, oltre agli insegnanti, il personale ausiliario e, a volte, lo stesso/a cuoco/a. Nel tempo ognuno può costruire relazioni “a tu per tu” per cui, pur dentro le regole comuni ogni bambino percepisce di essere capito.

**come quella del
pranzo**

Il modo di porgere le pietanze consente a volte di superare certe “barriere” e favorisce l'approccio a cibi inizialmente rifiutati.

Grazie alla possibilità di sperimentare forme di autonomia - quali il servirsi da soli o l'assumere ruoli come il fare i “camerieri” o essere di aiuto ad altri - i bambini vivono spinte motivazionali che portano a provare ad assaggiare alimenti che invece a casa vengono rifiutati.

**I genitori sono tenuti
informati**

Il menu viene esposto nella bacheca della scuola, così il genitore è informato e può regolarsi rispetto al pasto serale. Il menu è steso settimanalmente, a volte anche per l'intero mese e fa riferimento ai periodi dell'anno con la

e la scuola è messa a conoscenza di problematiche alimentari

sceita prioritaria di frutta e ortaggi di stagione. La famiglia viene informata rispetto ai pasti serviti secondo modalità diverse che ogni scuola adotta, ma che garantiscono la conoscenza dei menù proposti. Nei colloqui individuali i genitori possono poi sapere più approfonditamente come il bambino vive il momento del pasto e il suo rapporto con il cibo.

Se il bambino è affetto da qualche allergia è sufficiente presentare il certificato medico alla scuola e la pietanza verrà sostituita. Se invece il rifiuto di un alimento dipende solo da una resistenza verso certi cibi, è facile che questa venga superata nel tempo. Lo stare in gruppo favorisce, infatti, comportamenti emulativi e inoltre il personale ha varie strategie, per aiutare il bambino a provare gusti nuovi. In casi più complicati è opportuno accordare il da farsi direttamente con gli insegnanti, perché è importante che scuola e famiglia condividano la linea da assumere. Fa parte della crescita del bambino anche accostare con gradualità cose non conosciute ed è facile che partendo da una fogliolina di insalata arrivi a mangiarne con piacere un piatto intero.

Il momento della nanna è un'altra situazione delicata

Quando è stanco il bambino è come se si sentisse più piccolo. Prova il bisogno di essere rassicurato, di un po' di coccole e di qualche oggetto dal sapore di casa.

Nelle scuole dove è a disposizione la sala per il sonno i bambini che ne usufruiscono si preparano in gruppetto, con un adulto che li porta in bagno e li aiuta ad addormentarsi, compiendo azioni routinarie che tranquillizzano. Ciascun bambino ha un suo modo di vivere questo momento, molti scelgono un oggetto da tenere vicino, da toccare, da strofinare sul viso. L'oggetto rappresenta un legame affettivo e allenta i timori della separazione.

La vigilanza è assicurata, anche tramite la collaborazione del personale ausiliario.

in cui sono
riconosciuti i
particolari bisogni
di ognuno

Via via vengono conosciute anche le piccole sfumature del comportamento dei bambini per cui l'adulto sa come accostarsi o se rimanere distante e conosce i piccoli gesti cari ad ognuno, in un clima sereno per tutti.

Anche il momento del risveglio è dolce e viene dato al bambino il tempo di rimettersi tranquillamente in contatto con la realtà.

Nelle scuole in cui non c'è la stanza apposita per il sonno a volte si predispongono dei lettini o dei cuscini in una "zona protetta" oppure si propone un'attività di rilassamento che toglie la stanchezza. Si ascolta una musica, si resta sdraiati vicino a un amico, si "pisola" un po' per riprendere energia.

« Quando mi sveglio vado dai miei amici
che erano già più svegli »

Paul

Le domande più frequenti sul pasto e il sonno

Il mio bambino senza ciuccio non dorme, potrà usarlo e avere con sé il suo orsacchiotto?

Certamente il momento del sonno ha per ogni bambino rituali che gli permettono di lasciarsi andare in quel "non esserci" che è il sonno. La famiglia è quindi invitata a far portare il succhiotto e il peluche cui il bambino è affezionato. Anche a scuola si creano dei modi speciali, le persone che curano questo momento sono attente a rispondere alle necessità di ogni bambino che ben presto assume anche le connotazioni del gruppo, in cui ognuno non ha l'adulto esclusivamente per sé.

A casa si addormenta solo se gli do la manina, a scuola come farà? E poi è un dormiglione perciò lo dovranno svegliare...

Ogni bambino avrà senz'altro tutto per sé un momento di vicinanza dell'adulto, ma presto assumerà come suoi anche i gesti rivolti all'intero gruppo. Se serve, i bambini vengono svegliati perché la scuola ha degli orari da rispettare, ma lo si fa con calma e ognuno avrà il tempo di riprendersi gradualmente ed essere poi accompagnato in sezione a ritrovare i compagni.

Mia figlia non vuol saperne di riposare, diventa nervosa ma "non molla", come si convincerà?

A scuola il bambino fa parte di un gruppo e per questo gli risulta più facile che a casa aderire alle proposte, compresa quelle della nanna. I bambini che sono nel "gruppo che va a riposare" o quelli del "gruppo che si ferma al posticipo" ben presto seguono volentieri i rituali che portano verso quel momento. A volte questi raggruppamenti vengono nominati con nomi specifici, per aiutare il bambino ad orientarsi nell'arco della giornata.

La mia bambina è poco abituata ai sapori diversi dal solito, a mangiare farà fatica...

Mangiare in compagnia permette di lasciarsi favorevolmente condizionare dai compagni che hanno più appetito e meno resistenze. Anche il fatto di avere tutti nel piatto piccole porzioni di ogni alimento permette di superare le ritrosie conquistando il gusto di assaporare i cibi. L'assaggio di alimenti diventa un gioco di scoperta di profumi e sapori.

E se non volesse proprio mangiare?

Se dopo un po' di tempo il bambino non mangia serenamente con i compagni, si può pensare che forse non sia il pasto il vero problema. Il comportamento potrebbe segnalare un'incapacità del bambino ad elaborare la separazione dai propri cari oppure nascondere un malessere le cui motivazioni vanno cercate in un'analisi più generale con un fiducioso dialogo fra genitori e insegnanti.



...di tutti i bambini per sviluppare le proprie potenzialità

La scuola dell'infanzia è per tutti

In Italia la scuola dell'infanzia è per tutti i bambini e le bambine. Non è una cosa scontata: in altri Stati ci sono le Scuole speciali per i bambini che presentano disturbi gravi della crescita.

La scelta della psicologia e della pedagogia in Italia è stata quella dell'inclusione. Nessuna distinzione, ognuno vive la scuola così com'è, con i suoi talenti e le sue difficoltà. Per questo, se ci fosse bisogno di interventi o percorsi speciali, questi saranno messi in campo.

nella grande variabilità della vita

È, questo, un pensiero di alto valore etico e di forte impegno, perché accetta la grande sfida della diversità, vista non più come un vincolo ma come una risorsa. I bambini "diversi" sono una delle espressioni della vita, i compagni imparano a convivere con le loro differenti esigenze e tempi, e li amano per come sono. I loro genitori partecipano alla comunità scolastica alla quale pienamente appartengono.

in particolare in Trentino

In Trentino le scuole dell'infanzia accolgono la quasi totalità dei bambini, sfiorando il 100% di iscrizioni. In ogni territorio c'è una scuola e i trasporti pubblici permettono di raggiungere quella più vicina. In queste scuole arrivano i bambini con la propria storia e se qualcuno di loro presenta un quadro clinico complicato, la scuola se ne fa carico.

**i bambini BES hanno
bisogni speciali**

BES è la sigla che sta per "Bisogni Educativi Speciali". Significa che si riconosce ad alcuni bambini la necessità di una progettazione particolare, di interventi specifici, di una serie di azioni dentro e fuori la scuola, che saranno garantite per tutto il percorso scolastico.

**e usufruiscono
di personale
specializzato**

Per questi bambini viene valutata la presenza di un insegnante in più, ad orario pieno o parziale, secondo la valutazione del caso. Quell'insegnante garantirà gli interventi personalizzati concordati con l'equipe medica che segue il bambino.

Lo farà individualmente in alcuni momenti o insieme ad altri compagni, in piccoli gruppi.

Aiuterà il bambino a partecipare il più pienamente possibile alle attività della scuola e lo affiancherà nel suo percorso di apprendimento. Tutto il piano educativo sarà condiviso con i colleghi e con la realtà di quella scuola.

**e di una rete di
servizi sul territorio**

Gli insegnanti che seguono i bambini con bisogni educativi speciali sono supportati da una équipe medico-sanitaria che garantisce una consulenza precisa sull'evoluzione dello sviluppo del bambino. Assieme alla famiglia e a questi professionisti del settore medico (neuropsichiatra, psicomotricista, logopedista, fisioterapista, ecc.) viene così a formarsi il "Gruppo di Lavoro interdisciplinare" che si ritrova nel corso dell'anno per fare il punto della situazione e per fissare progressivi obiettivi educativi. All'interno del gruppo viene anche condivisa la stesura del Piano Educativo individualizzato, un documento che viene costruito nel corso degli anni scolastici e che riporta e documenta le tappe di sviluppo del bambino, la progettualità scolastica e le finalità.

Le domande più frequenti sull'inclusione

La presenza di un bambino BES può rallentare i percorsi di apprendimento degli altri?

No, anzi, può portare a scuola qualcosa in più, stimoli che non si sarebbero considerati senza la sua presenza. È capitato, ad esempio, che tutti i bambini di una scuola abbiano imparato i rudimenti del linguaggio dei segni per comunicare con una loro compagna sordomuta. Si è aperto un mondo: il facilitatore insegnava a tutti un nuovo linguaggio, diventato patrimonio comune. Ciò vale per tante discipline ed esperienze. E se c'è qualcosa che il bambino proprio non riesce a fare, non importa, perché partecipa: tiene le figurine di un gioco, dà il via suonando un campanello, fa la sua parte. Perché questo è il senso: ognuno per come può fa la sua parte in questa società.

Certi bambini BES però possono far paura, purtroppo, per come gestiscono o parlano...

*Può esserci un primo momento di diffidenza quando un bambino incontra un altro che si muove o si esprime in modo non consueto. Non fa parte della sua esperienza e si può intimidire, ma l'adulto presente media ogni aspetto della realtà, traduce ciò che viene visto, spiega, tranquillizza, avvicina: "Sai, lui non riesce ancora a parlare, prova a fargli una carezza, vedrai che sarà contento..."
I bambini superano in fretta i momenti di imbarazzo o paura quando sono rassicurati dagli adulti. Non hanno preconcetti, prendono atto delle cose con semplicità e la tenerezza, la disponibilità, l'amicizia fioriscono facilmente.*



Happy English

...dove ci si avvicina alle lingue europee *per aprirsi alle voci del mondo*

**Il cervello dei
bambini piccoli è
molto recettivo per
le lingue**

Circa vent'anni fa è iniziata una sperimentazione sull'introduzione delle lingue nella scuola dell'infanzia e ad oggi l'azione è entrata pienamente nei piani pedagogici di molte scuole. L'obiettivo del Piano Trentino Trilingue è di portare l'opportunità di accostamento ad una seconda lingua sia nelle scuole dell'infanzia che nei nidi d'infanzia, considerando che il cervello sotto i sei anni è particolarmente plastico e predisposto all'apprendimento di più lingue.

**Predisposizione e
immersione**

I bambini nascono predisposti ad apprendere qualsiasi lingua e dopo poco tempo il loro cervello si adatta alla lingua che ascoltano, quella parlata in casa. E se le lingue fossero due, ne acquisirebbero due. La ricerca psicolinguistica e cognitiva, le neuroscienze e gli studi di glottodidattica hanno dimostrato che la mente del bambino è molto plastica, pronta ad assorbire gli stimoli e a creare strutture di pensiero. Dunque non si insegna la lingua ai bambini ma la si fa loro vivere.

in tenera età

Quando i bambini arrivano nella scuola dell'infanzia hanno una certa padronanza della lingua materna, che negli anni successivi si perfezionerà in strutture più complesse e in un ampliamento del vocabolario. Inoltre i bambini vengono esposti alle lingue europee, il tedesco e l'inglese, garantite dalla presenza del personale formato o di facilitatori che sostengono la preparazione dell'insegnante che sta studiando una lingua.

Le domande più frequenti sulla “lingua due”

Se mio figlio fa tedesco alla scuola dell'infanzia, come farà a fare inglese alla scuola primaria? Farà confusione...

Accostare a una lingua straniera significa proporla non come oggetto di apprendimento ma come esperienza, come veicolo per comunicare, esprimersi, essere. L'obiettivo dell'avvicinamento è predisporre la mente, allenare i processi cognitivi, sfruttando la naturale curiosità dei bambini verso le parole, i suoni, i simboli. Vi è un beneficio a livello cerebrale e psicologico indipendentemente dalla lingua utilizzata. Il bambino non farà confusione, ma appoggerà l'apprendimento di un'altra lingua sulla flessibilità delle sue strutture cerebrali nate nell'esperienza di più lingue.

Come sono le lezioni?

Non ci sono lezioni alla scuola dell'infanzia o al nido d'infanzia, ciò vale anche per la lingua due. La chiave di ogni cosa è il gioco. La lingua è usata in un contesto di azione giocosa in cui i bambini infatti non svolgono attività di lingua ma attività in lingua. È un ambiente di apprendimento il più possibile immersivo in cui l'insegnante parla soltanto in quella lingua e i bambini sono portati anch'essi ad utilizzarla.

Ma gli insegnanti non sono insegnanti di lingue...

Gli insegnanti impegnati nel progetto di accostamento linguistico hanno seguito una formazione linguistica certificata di livello almeno B1. Hanno inoltre approfondito tutti gli aspetti metodologici che riguardano il “come” proporre le attività in lingua inglese o tedesca ai bambini piccoli. Questa preparazione viene ripresa con regolarità per non perdere fluidità nel parlato e per rinnovarsi attraverso uno scambio con i

collegli migliorando costantemente le proprie capacità didattiche in quest'area.

Quanto tempo è dedicato alla lingua due?

Il tempo di esposizione alla lingua è un fattore importante: è preferibile infatti proporre momenti brevi ma frequenti e garantire costanza. Perciò nella varietà dei vari momenti della giornata scolastica vengono presentati input linguistici: nelle azioni di cura o di routine la lingua si innesta su situazioni vicine alla quotidianità, dando modo di comprendere facilmente quanto viene espresso; ci sono poi esperienze più strutturate in cui lo stimolo linguistico arriva ai bambini attraverso giochi, pupazzi, flashcards, video, rispettando una programmazione che tiene conto di un'ottimale gradualità dei possibili apprendimenti.

E un genitore cosa può fare?

Prima di tutto parlare in casa la propria lingua d'origine. Il bambino associa le lingue alle persone, alle situazioni e agli ambienti. Se il nonno parla una terza lingua e il bambino lo frequenta per lungo tempo, farà propria anche quella. Per le lingue della scuola basterà ascoltare il bambino senza correggerlo. Gli strafalcioni sono parte normale della sperimentazione, sono quel "lanciarsi" che permette di conquistare e affinare man mano quanto detto. Poi, condividere è sempre positivo: guardare insieme un cartone animato inglese o, per chi lo sa fare, leggere un libro semplice scritto in tedesco, può essere un bel momento. E anche se sembra di non capire nulla, sarà un'occasione per far parlare il bambino e soprattutto per ridere insieme. Ridere è uguale in tutte le lingue del mondo.



...con uno sguardo al “prima” e al “dopo” *in una continuità educativa*

**Ogni bambino ha
una personalità e
una storia**

Ogni bambino ha caratteristiche psicofisiche uniche e ha una storia che lo ha formato, può mostrare delle predisposizioni e delle resistenze, dei talenti e delle difficoltà.

Arrivato a scuola, il primo impegno degli insegnanti è quello di conoscerlo, di capirlo, di entrare in sintonia con lui/lei e con chi di lui/lei racconta. I genitori riportano la figura del bambino com'è a casa, com'è stato al nido, le sue vicende di vita belle e tristi; l'insegnante comincia così a farsi un'idea di quel bambino, ma sa anche che egli sarà diverso perché affronterà una tappa della crescita affrontando un nuovo ambiente, nuovi compagni, nuove attività, in cui rivelerà qualcos'altro di sé. Genitori e insegnanti firmano un silenzioso patto che prevede fiducia, ascolto, prospettive: lavoreranno insieme per la crescita piena e armonica di questo bambino.

**la continuità
è riconoscere
il prima e il dopo**

Il concetto di continuità assume il prima e il dopo. C'è stato un prima e ci sarà un dopo, e sarà diverso. Il prima, per i bambini della scuola dell'infanzia, si è svolto fra le mura famigliari e per molti anche fra quelle del nido d'infanzia o di un servizio tagesmutter. Il dopo è la scuola primaria, con le aspettative e l'impegno dei nuovi apprendimenti. Ogni passaggio prevede un mutamento. Anche i bambini lo vivono così: si sentono più grandi, hanno voglia di novità, di mettersi alla prova. Hanno anche timori per il nuovo che li aspetta, ma basta che l'adulto sia tranquillo perché l'ansia scivoli via. I

bambini sono portati per la scoperta e verso i coetanei che trovano interessanti, seppur, a volte, difficili da comprendere e da farsi amici.

fare ponti di collegamento

Da parte delle istituzioni - nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria - c'è un investimento per accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita, sviluppo e istruzione. Si pensano progetti, strumenti, iniziative, visite perché il "dopo" sia percepito dal bambino come qualcosa di bello, di cui non aver paura, ma, anzi, motivazione.

facilita i passaggi

Alcune esperienze mostrano come sia valorizzante per i bambini presentare loro stessi ai genitori un ambiente che hanno potuto esplorare in precedenza. Questa forma di accoglienza sostiene la tensione positiva del genitore verso il passaggio in quel nuovo spazio di crescita e relazione; il bambino assume lo spazio come proprio e lo racconta, e nel farlo crea basi per un'intesa fra gli adulti.

e crea alleanze

Il genitore si percepisce ed è valorizzato come partner educativo e, come conoscitore principale del bambino, è l'interlocutore privilegiato con cui costruire un'alleanza nell'ottica di corresponsabilità educativa.

lungo il tempo

Educatori e insegnanti si impegnano perciò a sostenere le iniziative di scambio, a costruire documentazioni e materiali a supporto dei passaggi, a frequentare percorsi di formazione congiunta. Non per diventare simili ma per conoscere gli obiettivi che ognuno persegue e i modi in cui questi vengono raggiunti.

riconoscendo la strada percorsa

Si sa che di fronte al problema di un bambino, si tende a trovare mancanze nelle azioni dell'istituzione precedente, che non hanno provveduto sufficientemente a riconoscerlo e affrontarlo. In realtà,

spesso molti interventi sono stati progettati e la storia di quel bambino presentava più problematiche di quante non ne mostri ora, e certamente si sono cercate per lui/lei strategie di supporto fuori e dentro l'istituzione che lo accoglieva.

Occorre quindi procedere insieme, aprire un dialogo in cui il racconto di tutto ciò venga conosciuto e riconosciuto avendo così ben chiara la situazione, i progressi fatti, i limiti ma anche le risorse.

**e costruire
quella futura**

Costruire una fiducia reciproca fra istituzioni non è cosa scontata, occorre che gli educatori di ogni ordine e grado decidano di investire tempo e pensiero sul prima e il dopo dei bambini.

Il rapporto deve essere paritario per un'assunzione allargata di interesse verso l'unicità di ogni crescita.

**tutti gli educatori
insieme**

Per realizzare la partecipazione dei genitori alla continuità come partner educativi effettivi e competenti è necessario agire su quattro livelli: informare, conoscersi, confrontarsi e negoziare le azioni possibili, condividere un progetto e realizzarlo insieme.



...tutto questo e molto altro dentro la grande organizzazione della scuola dell'infanzia provinciale trentina

In sintesi, compiti e finalità

**Legge Provinciale
n. 13 - 21 marzo 1977
e ss.mm.**

La legge n. 13 del '77, con le successive modifiche intervenute, è la legge di ordinamento delle scuole dell'infanzia trentina, che tra le finalità educative indica il "pieno sviluppo della personalità del bambino in un'educazione integrale" che permette "l'effettiva eguaglianza di opportunità educative, superando i condizionamenti sociali, culturali ed ambientali per assicurare ad ognuno una concreta realizzazione del diritto allo studio", "l'acquisizione di un comune livello culturale di base che superi concretamente ogni tipo di discriminazione".

**Gli "Orientamenti
dell'attività
educativa della
scuola dell'infanzia"**

Gli "Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia" sono un documento programmatico adottato con Decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 5-19/ Leg. dd. 15 marzo 1995, in cui sono riconosciute alla scuola dell'infanzia importanti funzioni educative:

**presentano le sue
funzioni educative**

assicurare lo sviluppo delle potenzialità individuali:

- tutti i bambini e le bambine devono poter sviluppare le proprie potenzialità, capacità e competenze cognitive, relazionali, affettive, espressive e sociali ed è compito della scuola rimuovere eventuali difficoltà e creare le condizioni perché ciò accada;
- sostenere il dialogo e promuovere il confronto con altri sistemi di senso, con le credenze religiose diverse e con le nuove espressioni di significato;

- far crescere impegno e responsabilità e sviluppare valori, quali la solidarietà, la cooperazione, il senso di responsabilità, l'impegno volontario, la comprensione e l'accoglienza dell'altro e del diverso, fondamenti etici di primaria importanza;
- promuovere la valorizzazione delle differenze e dell'identità: sono valorizzate le differenze socio-culturali in quanto segno della pluralità con la quale gli stessi valori possono essere interpretati e vissuti in diversi gruppi sociali. È sostenuta l'identità dei gruppi linguistici e delle culture locali e straniere attraverso percorsi educativo-didattici appositamente ideati e strutturati.

Tra legge e Orientamenti

La legge n. 13 e gli Orientamenti delineano una scuola dell'infanzia con una propria specificità e inserita nel panorama scolastico, non intesa come grado preparatorio della scuola primaria o come sostituto della famiglia, ma che "persegue la piena valorizzazione della personalità infantile nella unitarietà e integralità delle sue dimensioni, promuovendo un processo intenzionalmente finalizzato alla conquista dell'identità e dell'autonomia".

emerge l'idea di bambino attivo e capace

Già a tre anni al bambino viene riconosciuto un bagaglio di esperienze, di emozioni ed è considerato capace di leggere la realtà e di darsi delle spiegazioni. Il fare insieme all'adulto dà senso alle esperienze vissute e lo aiuta ad appropriarsi di quelle capacità che favoriscono la conquista dell'autonomia, la maturazione dell'identità e lo sviluppo delle competenze.

e la condivisione con la famiglia

Il compito educativo coinvolge la famiglia quale luogo primario di crescita e di sviluppo, ma anche e soprattutto per la specificità delle sue relazioni formative. L'indispensabile collaborazione dei genitori e degli adulti più prossimi, o comunque responsabili, apre una circolarità di comunicazione della scuola con l'ambiente più immediato di vita dei bambini.



L'organizzazione

Lo spazio-tempo scuola

La scuola dell'infanzia è aperta per non meno di 10 mesi all'anno, 5 giorni alla settimana, per un massimo di 10 ore al giorno.

articolazione interna

La scuola è organizzata per sezioni, che di norma accolgono 25 bambini e non meno di 15. Nell'arco della giornata sono previste anche attività che coinvolgono i bambini di sezioni diverse, in gruppi per età o di laboratorio per giochi, sperimentazioni e attività molto articolate.

personale della scuola

Gli insegnanti sono 2 per sezione, ma nel caso in cui la scuola aperta per più di 7 ore al giorno viene assegnato ulteriore personale, per il numero di ore giornaliere necessarie e per il periodo di attivazione del prolungamento d'orario. Il personale non insegnante - il/la cuoco/a e il personale d'appoggio - svolge all'interno della scuola importanti compiti legati al funzionamento del servizio di mensa, alle operazioni di pulizia o di accompagnamento per il trasporto dei bambini sugli appositi mezzi. Sono figure affettive che i bambini incontrano in vari momenti della giornata e che a volte partecipano alle attività didattiche e a varie iniziative.

servizio di mensa

A scuola i bambini consumano il pasto di mezzogiorno; per questo servizio di mensa ogni anno la Giunta provinciale definisce le tariffe a carico delle famiglie.

**diritti dei bambini
diversamente abili
o che presentano
problematiche**

I bambini in situazione di handicap sono inseriti e integrati nelle scuole dell'infanzia, le cui sezioni possono essere dotate di insegnanti supplementari per favorire la partecipazione dei bambini alle attività o di percorsi individualizzati mirati alle esigenze dei soggetti in difficoltà.



Gli organismi rappresentativi

Il Comitato di gestione (art. 11, 12 L.P. n. 13/77)
si compone

Presso ogni scuola dell'infanzia è istituito un **Comitato di gestione** composto da una rappresentanza di tutte le componenti, scolastiche e non:

- personale insegnante;
- un rappresentante del personale non insegnante;
- due rappresentanti del Comune dove ha sede la scuola;
- rappresentanti dei genitori in numero pari agli altri membri.

i suoi compiti

Il Comitato di gestione definisce gli orientamenti dell'attività educativa con eventuali integrazioni per adeguarli alle esigenze della comunità per il miglior conseguimento degli obiettivi generali fissati dalla legge n. 13 e in tal senso fa proposte al Collegio del personale. Vigila sul funzionamento del servizio mensa, delibera su orari, calendari e iscrizioni, secondo quanto previsto dalle disposizioni provinciali e avanza proposte nei campi indicati dalla legge.

Il Collegio del personale (art. 15 L.P. n. 13/77)
si compone

Tutto il personale, insegnante e ausiliario, che presta servizio in una scuola dell'infanzia compone il **Collegio del personale**.

i suoi compiti

Ad esso spetta organizzare l'attività della scuola e del personale e di curare i rapporti con i genitori. Si occupa della programmazione dell'azione educativa e adotta ogni opportuna iniziativa per lo scambio di informazioni.

**L'Assemblea
dei genitori**
(art. 16 L.P. n. 13/77)

Le mamme e i papà dei bambini e delle bambine che frequentano una scuola dell'infanzia costituiscono un organismo definito **Assemblea dei genitori**. Il Presidente dell'Assemblea è un genitore, che viene eletto durante il primo incontro, dura in carica un anno e convoca l'Assemblea nei locali della scuola ogni qualvolta lo ritenga opportuno.

i suoi compiti

L'Assemblea dei genitori fa proposte al Comitato di gestione e al Collegio del personale, in ordine alle rispettive funzioni, con particolare riguardo all'azione educativa.

**Il Collegio
dei docenti**
(art. 68, L.P. n. 5/1992)

Gli insegnanti a tempo indeterminato e determinato, com'è ad esempio il personale supplente, vanno a formare il **Collegio dei Docenti**, che è presieduto dal Coordinatore pedagogico.

Al Collegio Docenti spetta definire i tempi e i criteri dell'azione educativa, valutarne l'andamento, i criteri generali di distribuzione degli orari del personale insegnante e lo svolgimento dell'attività scolastica, comprese le modalità d'integrazione e prevenzione, del tempo prolungato e di iniziative di collegamento con altre istituzioni. È suo compito formulare proposte per la formazione delle sezioni, per le scelte di attrezzature, del materiale didattico e di gioco. Formula proposte ai Servizi competenti in materia di formazione del personale per l'aggiornamento degli insegnanti del circolo e per iniziative di sperimentazione metodologica e di ricerca educativa; programma annualmente le attività non di insegnamento connesse con il funzionamento della scuola.

La struttura

I Servizi

Le competenze in materia di scuola dell'infanzia provinciale fanno riferimento all'Unità di missione semplice Scuola e servizi infanzia appartenente al Dipartimento istruzione e cultura.
umse.infanzia@provincia.tn.it

I Circoli di coordinamento

Le scuole dell'infanzia provinciali sono raggruppate sul territorio in **Circoli di coordinamento** e ad ogni Circolo è preposta la figura del Coordinatore pedagogico. Per le scuole ladine è istituito il Coordinamento pedagogico scuole provinciali dell'infanzia ladine. Le scuole degli Altipiani Cimbri fanno invece riferimento all'Istituto Comprensivo Folgaria Lavarone Luserna.

Il Coordinatore pedagogico

Il **Coordinatore pedagogico** svolge funzioni di consulenza pedagogico-didattica a favore delle scuole, cura l'esecuzione delle norme giuridiche e amministrative assumendo i provvedimenti necessari, anche quelli di emergenza, per assicurare il funzionamento e la sicurezza nelle scuole.

I Comuni

I **Comuni** forniscono gli edifici con i locali idonei per la scuola dell'infanzia, provvedono alle attrezzature, all'arredamento e ai giochi nonché alla loro manutenzione e rinnovo. Utilizzando i finanziamenti della Provincia, provvedono all'assunzione del personale non insegnante, all'organizzazione del servizio di mensa e al funzionamento anche didattico e amministrativo della scuola.





Circolo n. 1

Circolo di coordinamento pedagogico 1
Viale Dante, 5 - 38057 PERGINE VALSUGANA
Telefono +39 0461 493491
Fax +39 0461 493495
circolo.coordinamento01@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Capriana "M. Maddalena Lazzeri", Casatta, Daiano, Baselga di Piné, Miola, Rizzolaga "Raggio di sole"; Molina di Fiemme, Piazze-Bedollo, Varena, Civezzano, Fierozzo "Himblring", S. Orsola "Il Girotondo", Seregno "Arcobaleno".

Circolo n. 2

Circolo di coordinamento pedagogico 2
Via Temanza, 4 - 38051 BORG VALSUGANA
Telefono +39 0461 491980
Fax +39 0461 491976
circolo.coordinamento02@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Villa Agnedo "Natale Alpino", Bieno, Canal San Bovo, Castello Tesino, Imèr, Levico Terme "Taita Marcos", Novaledo, Bosentino, Centa S. Nicolò, Tenna "Il Sentiero", Vattaro, Vigolo Vattaro "Giardino dell'Amicizia".

Circolo n. 3

Circolo di coordinamento pedagogico 3
Via Gilli, 3 - 38121 TRENTO
Telefono +39 0461 496952
Fax +39 0461 497257
circolo.coordinamento03@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Trento "Crosina Sartori", Trento "Gianni Rodari", Povo "Mariachiara Conotter", Villazzano 3 "L'officina degli gnomi", Trento Clarina "Piccolo mondo", Trento Cristo Re "Il Piccolo Principe", Trento Madonna Bianca "L'albero del sole", Trento "S.Martino"

Circolo n. 4

Circolo di coordinamento pedagogico 4

Via Gilli, 3 - 38121 TRENTO

Telefono +39 0461 496954

Fax +39 0461 496950

circolo.coordinamento04@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Cimone "Mamma Teresa",
Trento San Giuseppe "Maso Ginocchio-Collodi",
Mattarello "Il castello", Trento "Torrione",
Ravina "Girotondo", Romagnano "Gli gnomi del bosco".

Circolo n. 5

Circolo di coordinamento pedagogico 5

Via Gilli, 3 - 38121 TRENTO

Telefono +39 0461 496955

Fax +39 0461 497257

circolo.coordinamento05@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Calavino, Lasino, Terlago,
Cadine "Il Melograno", Gardolo Paludi "Biancaneve",
Piedicastello, Roncafort "Margit Levinson", Sardagna.

Circolo n. 6

Circolo di coordinamento pedagogico 6

Via Gilli, 3 - 38121 TRENTO

Telefono +39 0461 496956

Fax +39 0461 499283

circolo.coordinamento06@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Giovo "Il Pellicano", Grumes,
Martignano "Arcobaleno", Meano "M. R. Gio. Batta
Partelloni", Melta di Gardolo "Il Girasole", Solteri "Il
Quadrifoglio", Zambana "Girotondo".

Circolo n. 7

Circolo di coordinamento pedagogico 7

Via Filos, 2 - 38017 MEZZOLOMBARDO

Telefono +39 0461 494331

Fax +39 0461 494334

circolo.coordinamento07@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Cavedago "L'albero azzurro", Cles "Casa del sole", Cunevo, Fai della Paganella, Grumo "Il giardino del sole", Rallo di Tassullo "Nuovo germoglio", Revò, Roverè della Luna, S.Michele all' Adige "Il Germoglio", Sporminore "Fratelli Remondini", Vervò "Il bosco degli gnomi".

Circolo n. 8

Circolo di coordinamento pedagogico 8
Via Circonvallazione, 65 - 38079 TIONE DI TRENTO
Telefono +39 0461 493385
Fax +39 0461 493389
circolo.coordinamento08@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Bezzecca "A.Cis", Cimego, Darzo "L'albero delle castagne", Dro, Preore, Riva "Rione 2 Giugno", Romarzollo, Tiarno di Sopra, Zuclò-Bolbeno.

Circolo n. 9

Circolo di coordinamento pedagogico 9
Viale Trento, 37/E - 38068 ROVERETO
Telefono +39 0464 493116
Fax +39 0464 493117
circolo.coordinamento09@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Rovereto: Cesare Battisti, Fucine, Noriglio, Rione Sud "Il giardino incantato", San Giorgio "don A. Rossaro", Lizzana "Girogirotondo"; Raossi-Vallarsa "A. Moro", Sant'Anna-Vallarsa, Tierno di Mori "Il Girasole", Terragnolo Piazza.

Circolo n. 10

Circolo di coordinamento pedagogico 10
Viale Trento, 37/E - 38068 ROVERETO
Telefono +39 0464 493114
Fax +39 0464 493115
circolo.coordinamento10@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Besenello "Santi Angeli", Calliano "Matite colorate", Isera, Nogaredo "Il Girotondo", Pomarolo "Don A. Rainoldi", Rovereto S. Ilario "Amici della scuola", Rovereto Brione, Rovereto Rione Nord "Mille colori".

Circolo n. 11

Circolo di coordinamento pedagogico 11

Via IV Novembre, 4 - 38027 MALÈ

Telefono +39 0461 491939

Fax +39 0461 491940

circolo.coordinamento11@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Castelfondo, Cavareno "Peter Pan", Cogolo, Livo "Battito d'ali", Mezzana "A. Ravelli", Mione Rumo, Monclassico, Pellizzano "Antonio Bontempelli", Rabbi, Romeno "Città della gioia", Ruffrè, Sarnonico "Giardino dei sogni", Terzolas "Caterina Graifenberg".

Istituto Comprensivo Folgaria Lavarone Luserna

Istituto comprensivo Folgaria Lavarone Luserna

Piazza Marconi, 85 - 38064 FOLGARIA

Telefono +39 0464 721283

Fax +39 0464 723563

ic.folgaria-lavarone@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Folgaria, Lavarone "Casa dell'Arcobaleno", Luserna, Nosellari Folgaria.

Circolo scuole ladine

Circolo di coordinamento pedagogico scuole provinciali dell'infanzia ladine

Strada Giuseppe Soraperra - Pozza di Fassa, 6 -
38036 SAN GIOVANNI DI FASSA - SEN JAN

Telefono +39 0462 760340

Fax +39 0462 760001

coordinamento.scuoleladine@provincia.tn.it

Scuole dell'infanzia: Canazei "Don Simone Micheluzzi de Ciciol", Pera di Fassa "don Edy Cinzol", Soraga.





Appunti sulla scuola dell'infanzia del mio bambino/bambina

Nomi e numeri a portata di mano

Nome della scuola _____

Indirizzo _____

Numero telefono _____

Numero fax _____

Numero bambini iscritti _____ Numero sezioni _____

Orario di apertura _____

Orario di uscita dei bambini _____

Coordinatore pedagogico _____

Numero telefono _____

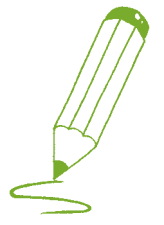
Gli insegnanti del mio bambino _____

Il personale d'appoggio di cucina e gli addetti d'appoggio _____

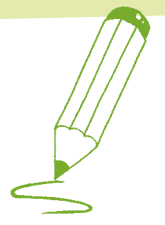
Presidente del Comitato di Gestione _____

Presidente dell'Assemblea dei genitori _____

Orario di apertura _____



A series of 20 horizontal lines for writing, spaced evenly down the page.



A series of 20 horizontal lines for writing, spaced evenly down the page.

La Collana F.I.O.R.E.

Anno	Titolo	Tema
2005	<i>Sentirsi a casa</i>	Gli spazi della scuola dell'infanzia
2006	<i>A cielo aperto</i>	Gli spazi esterni della scuola dell'infanzia
2006	<i>Faccio io!</i>	L'autonomia del bambino
2007	<i>Assaggio</i>	L'alimentazione del bambino
2009	<i>Benvenuti</i>	La scuola dell'infanzia accoglie la famiglia
2011	<i>Se dico no</i>	Le regole
2013	<i>Dimmi...</i>	Lo sviluppo del linguaggio

Tutti i testi della collana F.I.O.R.E. sono scaricabili gratuitamente dal sito www.vivoscuola.it alla voce genitori scuola dell'infanzia, tematica didattica e ricerca.

Dipartimento istruzione e cultura

Unità di missione semplice
Scuola e servizi infanzia

Dirigente
Emanuela Maino

Trento - Via Gilli, 3 - Tel. 0461.496990 - Fax 0461.496999
E-mail: umse.infanzia@provincia.tn.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2019

F.I.O.R.E.

FAMIGLIA, INFANZIA,
ORIENTAMENTI,
RIFLESSIONI EDUCATIVE

